LE ASSOCIAZIONI

Si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Succursali Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Svizzera	16 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	28 50	14 25	2 50

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

ARCHIVIO STORICO

Le preoccupazioni per la propaganda antimilitarista.

Come vien giudicato il Congresso dei professori.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19, ore 20.

Fra le tante interrogazioni che si dovranno svolgere alla Camera, ve ne sarà una dell'onorevole Mel contro l'audace agitazione antimilitarista, che purtroppo ha preso proporzioni allarmanti. Il Mel ne è sdegnatissimo, ed intende frapporre qualche provvedimento per reprimere lo scandalo.

Da quanto mi ha detto egli stesso, sarebbe d'avviso di procedere ad una modifica del Codice penale militare, o prescrivere che gli iscritti di leva siano tutti vincolati dalla disciplina militare fin dal giorno in cui entrano nella classe di leva, chiamati sotto le armi. Così si eviterebbe che essi vadano ai Distretti cantando l'Inno dei lavoratori o gridando: *abbasso questo, evviva quello.*

Non saprei davvero dire quale accoglienza avrà la proposta di legge di Mel, se mai la farà; ma posso affermarvi che al Ministero della guerra sono veramente e seriamente allarmati della propaganda anti-militarista, che continua.

Tanto il generale Pedotti quanto il generale Spingardi dicono che quando il soldato è entrato in caserma ed è vestito, le manifestazioni socialiste cessano; ma capiscono benissimo l'importanza e la gravità del movimento, e vorrebbero che fosse più energicamente represso.

Il ministro della guerra ha ricevuto copie di proclami in cui, senza tante frasi, si eccitano i soldati a ribellarsi agli ordini e li s'invitano, caso mai, a tirare sugli ufficiali. Forse qualcheduno di questi proclami sarà letto un giorno o l'altro alla Camera. Ma come si può impedire a qualche matto, esaltato, facinoroso di abbandonarsi frattanto a questa propaganda?

Il guaio è, purtroppo, abbastanza esteso, ma non so davvero in qual modo possa essere frenato. Se debbo dirvi il vero, ho poca fiducia nella prossima inevitabile discussione alla Camera.

Bisognerebbe che fosse vivo Garibaldi o che egli tuonasse contro l'empietà che commettono quelli che tentano disfare, con l'indisciplina, l'esercito.

***

Roma è, in questi giorni, piena di professori universitari. Ce ne sono circa trecento, qui chiamati per esaminare i titoli di coloro che concorrono alle cattedre vacanti. Vi sono poi quelli che si sono fatti promotori di un'Associazione per la tutela, dicono, degli interessi dei professori. L'iniziativa è partita da Pavia e da Bologna, ed ha trovato molto seguito in varie Università.

A molti è spiaciuta, perchè non a tutti pare decoroso che i professori universitari facciano una Lega, per invocare, quasi in modo tumultuario, l'aumento del loro stipendio.

E' vero che i professori sono pagati poco, principalmente rispetto agli stranieri; ma è anche vero che il loro lavoro non è eccessivo.

E poi, per rimediare al male bisognerebbe ridurre le Università, e voi sapete che di questo non si può parlare nemmanco per sogno.

Insomma, io mi limito alle notizie, e vi dico che non pochi fra i professori più anziani e reputati giudicano con severità la nuova lega dei professori e le sue pretese affacciate in modo sconveniente e scorretto.

S.

Un commento all'ordine del giorno Bissolati e Ferri.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 21,45:

L'ordine del giorno Bissolati e quello del-l'on. Ferri sono lungamente commentati nell'articolo di fondo della *Tribuna*. E' noto che l'ordine del giorno fu respinto dal solo Bissolati; ora questa differenza fra l'uno e l'altro spiega il rigetto di quello Bissolati e l'accettazione di quello Ferri. Osservando questa differenza, la *Tribuna* scrive: «L'on. Bissolati nel suo ordine del giorno non solo non appoggiava all'iniziativa rivoluzionaria dei Circoli giovanili, ma avocava esclusivamente alla Direzione del partito la direzione e la responsabilità della propaganda e dell'azione socialista intorno al problema militare. Evidentemente l'on. Bissolati aveva notato la poca serietà dei Circoli giovanili.

«L'on. Ferri invece sui Circoli giovanili, che fanno più clamore, ha fondato la sua azione, e quelli accettava e contava con soddisfazione l'entusiasmo messo da essi nella propaganda antimilitarista, e non li escludeva dalla direzione della propaganda, anzi li metteva quasi in prima linea. Anche in questo particolare, anche in questi atteggiamenti singoli prevale il disordine rivoluzionario, a preferenza di una propaganda più seria e ben guidata. Da tutto ciò emerge chiaro — conclude la *Tribuna* — il segno di uno sfacelo nell'indirizzo del socialismo rivoluzionario, e vorremmo dal lato morale, perchè nascono il disordine, la rivolta, la confusione da per tutto, non solo nelle file dell'esercito, ma anche nelle file dello stesso socialismo.»

Un nuovo sequestro dell'«Avanti!»

Ci telefonano da Roma, 19, ore 21,45:

L'*Avanti!*, nonostante l'ordine del giorno della Direzione del partito socialista per la propaganda antimilitarista, scrive: «La Direzione del partito non ha ecoluto con la sua deliberazione di elevare solo una protesta: essa ha inteso invece dare subito attuazione pratica a codesta opera di propaganda.»

Sul tardi l'*Avanti!* è stato sequestrato, si crede per questo articolo, che in altre parti invita i giovani socialisti alla propaganda antimilitarista.

Sequestro di manifesti antimilitaristi.

Ci telegrafano da Firenze, 19, ore 21,10:

Giunge notizia da Montale Agliana (Pistoia) che presso il socialista stagnaio Narciso Innocenti vennero sequestrati numerosi opuscoli e manifesti antimilitaristi.

Le condizioni del Benadir.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 21,35:

L'ufficiosa *Agenzia Italiana*, a proposito delle notizie pubblicate da diversi giornali riguardanti la situazione nel Benadir, scrive: «Fra non molti giorni potranno dirsi ultimate le pratiche relative al nuovo assetto della nostra colonia del Benadir. Possiamo aggiungere anzi che l'attività commerciale del Benadir merita fin d'ora di venire segnalata, poichè le carovane di commercianti, oltre ad essere di sensibile importanza, scendono anche fino a Merka. Di più, fra qualche giorno salperà da Genova un primo piroscafo con un carico per impianti industriali e con una notevole quantità di generi alimentari.

«La questione dell'introduzione dei nichelini italiani, che suscita qualche obbiezione da parte di italiani nel Benadir, non sarà, crediamo, priva di pratici risultati; tanto è vero che il nostro console al Zanzibar, comm. Merentelli, ha fatto una nuova richiesta di questo moneto italiano.

«Anche la situazione nell'Alta Somalia è ben lungi dal suscitare allarmi, a cui è stato accennato, e che noi siamo in grado di ritenere ingiustificati.

«Non è presumibile che il recentissimo accordo stipulato fra il Mullah e il comm. Pestalozza abbia dovuto essere il toccasana per le annose controversie che con varia fortuna si sono dibattute fra gli abitanti di quelle tribù. Il Mullah sa perfettamente di aver concluso un accordo con l'Italia, e nulla autorizza a credere che egli non voglia mostrarsi ad esso fedele, perchè se qualche agitazione può essersi determinata in quelle regioni, essa non può che attribuirsi alle lotte fra le tribù, le quali non hanno ancora trovato un assetto stabile, e che alla sovranità del Mullah preferiscono quella dell'Italia, o viceversa. Ad ogni modo, le navi italiane continuano ad eseguire opportuno crociere lungo la costa somala e i sambuchi armati completano efficacemente quel servizio di crociera.

«Di più, il comm. Pestalozza oggi è partito per la Somalia, ove si reca appunto per definire ogni controversia, cosa che può ritenersi certa.»

L'assemblea dei professori universitari.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 16:

Nella seduta antimeridiana dell'Assemblea di professori di Università, mentre continua la votazione per il presidente, si approva un saluto a quegli italiani di altre contrade, che lottano per l'acquisto di propri istituti universitari, quali necessari e forti strumenti per la difesa del carattere nazionale, e presidio della lingua e coltura secolare della patria italiana. E' presa in considerazione la proposta dei professor Brusa, di riunire tutti gli insegnanti dello stesso universitario e quelli dello Università in un solo fascio, detto Unione nazionale di coltura. E' ripresa la discussione sulle libere docenze.

***

Ci telefonano da Roma, 19, ore 21,30:

Nell'Assemblea dei professori, dopo lunga discussione, fu approvato un ordine del giorno del senatore Cantoni, con aggiunte dei professori Fcà e Brusa. L'ordine del giorno dice: «Persuasi dell'utilità della libera docenza, si fanno voti perchè una legge organica la disciplini, e pure lasciando piena libertà agli studenti, si impediscano gli attuali abusi si per gli insegnanti liberi come per i professori ufficiali o come dei privati docenti. In attesa di detta legge, si chiede che sia applicata certamente quella vigente. Frattanto i liberi docenti siano retribuiti secondo le lezioni fatte, e lo studente non possa inscriversi ai corsi di una data materia per un tempo maggiore di quello assegnato dal regolamento.»

Proceduto poi alla scrutinio delle schede per l'elezione del presidente, si constatò che votarono 71, dando i seguenti risultati: Veronese, voti 31; Righi, 30; Croiaro, 4; ed altri dispersi. Nessun candidato avendo raggiunto il minimo di due decimi degli inscritti, voluto dal regolamento, essendo gli iscritti 510, la votazione è stata dichiarata nulla. Ad essa si provvederà per schede *segrete* inviate alla sede dell'Associazione.

Si stabilisce Roma sede dell'Associazione. Quindi il senatore Cantoni riferisce sulla questione della Commissione di esami, e sulle modificazioni che alla legge ed al regolamento dovrebbero essere apportate.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 17:

Oggi col direttissima è *giunto da Napoli* l'on. Alberti per presentare a Marsengo-Bastia la Commissione degli operai dello stabilimento Guppy.

— Il *Foglio d'ordine della Marina* reca che con decreto 4 corr. il colonnello medico Calcagno è nominato direttore dell'Ospedale dipartimentale di Spezia a decorrere dal 26 settembre. Col 5 dicembre p. v. arrivano principio gli esami per grado nella marina mercantile presso le Capitanerie dei porti di Genova, Livorno, Napoli, Bari, Venezia, Messina, Palermo. Il tempo utile per la presentazione delle domande scade a tutto il 21 novembre.

— Al Ministero degli esteri si è proceduto alla *firma della Convenzione fra l'Italia e l'Argentina per la creazione dell'Istituto internazionale di agricoltura*. L'Argentina era rappresentata dal primo segretario di Legazione a Parigi signor Baldomaro Fenoreo, stato nominato dal presidente della Repubblica plenipotenziario per questa Convenzione.

— La *Tribuna* dice che il ministro Rava si recherà il 25 novembre a Venezia per inaugurarvi il Congresso dei negozianti e dei commercianti, quindi a Treviso invitato da quella Camera di commercio e poi a Brescia per visitare la Scuola di agricoltura.

— L'*Esercito* annuncia che il *Bollettino Militare* di sabato quasi certamente pubblicherà le promozioni del terzo trimestre.

— *Oggi tornò il ministro Mirabello*. Si dice che Mirabello fardisceute si recherà a Genta ad assistere alla consegna della Coppa reale alla nave ciscitrice alla gara di tiro.

— *L'ambasciatore Barrère* sarà a Roma il 28 corrente.

Il sottosegretario delle P. I. fra i suoi elettori.

Ci telegrafano da San Pietro Incariano, 19, ore 21,5:

Il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, on. Rossi, fu assistito oggi ad un banchetto in suo onore, al quale sono intervenuti il prefetto, il sindaco, il provveditore agli studi e le altre Autorità. Al levar delle mense l'on. Rossi fu presentato un discorso, spesso interrotto da applausi e salutato alla fine da una calorosa ovazione.

Note vaticane.

Il grande archivio della Santa Sede — Incuria imperdonabile — Una ricca fonte di ricerche storiche che si perde.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 22:

Da secoli esistevano a Roma tre grandi Archivi notarili, d'importanza mondiale. Questi tre Archivi, situati tutti in via degli Uffici del Vicario, erano affidati a tre notai del Vaticano: signori Capo, Monti e Diamilla, che se li trasmettevano di padre in figlio.

I tre Archivi contenevano documenti del massimo interesse, per successioni testamentarie, ricerche genealogiche, paternità, ecc., ed erano perciò frequentatissimi, specialmente da studiosi di storia ed archeologia.

Un bel giorno Leone XIII ordinò che gli Archivi venissero acquistati per conto della Santa Sede, e si sborsò una bella somma. Ai notari ed impiegati furono assegnate una pensione sul bilancio del Vaticano.

Acquistato così ricco materiale, esso fu trasportato nel palazzo del Laterano, ove si doveva formare il grande Archivio notarile della Santa Sede.

Fu nominato chi doveva riordinare l'Archivio, nella persona di certo signor Jasoni, sotto la vigilanza di una Commissione provvisoria.

Si sperava che in 2 o 3 anni il grande Archivio sarebbe stato messo a posto, per essere poi aperto al pubblico. Invece a tutt'oggi non è nemmeno incominciato.

Le centinaia e centinaia di volumi giacciono tuttora ammucchiati in locali aperti ai venti, ai rondoni ed alle civette. I topi fanno il resto.

Di chi la colpa?

L'archiviata si dice privo di mezzi, ed invano ha più volte fatto appello in Curia.

Pio X è informato di tutto, ma non sembra voglia commuoversi. Egli si interessa poco di cose che non abbiano immediata attinenza colla religione.

E così Roma, che avrebbe potuto avere una nuova, inesauribile fonte di ricerche storiche, ne resterà priva, perchè ancora pochi anni, e la preziosa collezione del Laterano sarà in buona parte distrutta.

Zeta.

Una lettera del Papa al cardinale Richard.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 22:

L'*Aurore* pubblica una lettera del Papa al cardinale Richard, deplorando le sventure che minacciano la Chiesa di Francia, invitando il cardinale a fare dire in tutte le diocesi delle preghiere pubbliche per implorare la benevolenza della misericordia divina e la sua protezione per la Chiesa di Francia in presenza delle prove che la minacciano nell'ora presente.

Carri pei porti di Genova, Venezia, Savona.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 16:

Un ordine di servizio, emanato dalla Direzione generale delle Ferrovie di Stato, dice che si stanno contrassegnando alcune migliaia di carri aperti, a sponde alte, da utilizzarsi esclusivamente per il trasporto del carbone dai porti di Genova, Venezia e Savona. Le stazioni che riceveranno quaterne dei detti carri dobbiano metterli senza indugio sotto carico, ed appena caricati, inviarli con sollecitudine verso i porti di Genova, a Venezia, o Savona, su cui dirigono solitamente il materiale vuoto; detti carri dovranno essere inviati sempre vuoti al porto dalla stazione interna. E' perciò rigorosamente vietato utilizzare questi carri o lasciarli utilizzare dagli stabilimenti accordati. Per ognuno di detti carri indebitamente utilizzati verrà inflitta la multa di lire 5 al responsabile.

I danni per la mancanza di vagoni nelle Puglie.

Ci telegrafano da Bari, 19, ore 21,30:

Si ha da Bisceglie: l'agitazione per la mancanza di carri nel moto commerciale si accentua vivamente, accentuandosi in quella stazione esse di uva e botti di mosto, le quali cominciano già a fermentare. Per tali generi danni, i commercianti hanno telegrafato all'on. Pansini, chiedendo che siano inviati i tremila carri promessi dalla Direzione Generale alle Meridionali. Essi non giungono ancora, quindi la disorganizzazione si completa. Oltre a cinquanta vagoni di uva giacenti alla stazione di Bisceglie sono in deperimento.

Per la direttissima Firenze-Bologna-Milano

Ci telegrafano da Firenze, 19, ore 22:

Oggi a Palazzo Vecchio si riunivano il sindaco Nicolini, il presidente della Deputazione provinciale, Municchi, il presidente della Camera di commercio, insieme a Baccelli, il presidente della Deputazione di Bologna, il senatore Sanguinetti, il presidente della Camera di commercio bolognese per avvisare ai mezzi di sollecitare la direttissima Firenze, Bologna, Milano. Gli intervenuti decisero di convocare il Comitato generale pel 29 novembre.

Pescatori malcontenti.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* ha da Elena che, in seguito alle disposizioni prese dal vice-ammiraglio Gualterio per le esercitazioni di tiro al bersaglio delle navi per conseguire la coppa d'argento del Re, è stato vietato alle barche da pesca e da traffico di attraversare la zona di acqua larga oltre quattro miglia. Tale prescrizione ha suscitato molto malcontento fra i pescatori, e il Consiglio direttivo di quella Cooperativa di pescatori si recò dall'ammiraglio Gualterio per pregarlo di voler modificare la linea di tiro, per dare agio alle barche di pescare, facendo notare che, in caso contrario, i proprietari sarebbero costretti a disarmare le barche e a licenziare gli equipaggi durante la gara di tiro. L'ammiraglio disse di non poter mutar le decisioni prese. Ieri stesso la classe dei pescatori, a mezzo del sindaco, telegrafò ai Ministeri degli esteri e della marina, scongiurandoli a evitare che oltre 300 famiglie soffrano la fame per un mese.

Il Governo delegò il capitano dei carabinieri di Formia di informarsi del fatto, e questi si recò a pregare il vice-ammiraglio, a nome del Governo, di trovare un mezzo per contentare i pescatori. L'ammiraglio fu irremovibile.

Una lieve indisposizione della Regina Elena.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 13:

Da fonte autorevolissima mi viene assicurato che, da varii giorni, la regina Elena è stata lievemente indisposta. La Sovrana dovette rimanere per qualche giorno nella sua camera, sospendendo qualunque ricevimento.

Questa leggiera indisposizione è stata la causa della ritardata partenza della Famiglia Reale per San Rossore.

L'annuncio ufficiale del nuovo Ministero Fejervary.

(Per telegrafo alla Stampa)

Budapest, 19, ore 14,30.

Il *Giornale Ufficiale* pubblica le dimissioni del ministro dell'agricoltura e la sua sostituzione col barone Feilitzch, che fu vicepresidente della Camera dei deputati. Fejervary conserverà la direzione interinale del Ministero delle finanze, conservando le funzioni di presidente del Consiglio. Sono confermati nella loro carica: Layy, alla giustizia; Voeroes, al commercio; Kristoffy, all'interno; Lukacs, istruzione; e il generale Bihar, della difesa nazionale. Questi ministri sono inoltre nominati consiglieri intimi.

I commenti dei giornali intorno al rescritto dell'Imperatore, ripetono gli argomenti che ieri vi telegrafai. I fogli di opposizione assumono un tono ironico. Il *Magyarorszag*, per esempio, domanda come Fejervary sia riuscito a persuadere il Sovrano a sottoscrivere un documento contenente tante bugie.

In complesso, però, l'impressione del rescritto è già scontata, e si aspetta invece anzionamente la pubblicazione del programma del Ministero, poichè ne dipenderà la fissazione del piano di battaglia dell'Opposizione.

La pubblicazione non si farà se non dopo insediato il Ministero, cioè nella prossima settimana.

I Circoli governativi continuano a esprimere la sicurezza che il Ministero col suo programma, scompiglierà prima la coalizione, poi ogni gruppo della medesima. Questa invece, nonostante alcuni cenni di scissione di Banffy, si proclama sempre sicura della vittoria.

La prima risposta al rescritto si avrà domenica, con la riunione del partito dell'indipendenza, a Szombathely. Si crede che le Opposizioni combatteranno d'accordo, ogni gruppo, però, conservando i punti fondamentali del proprio programma. Così i kossuthiani con quello dell'unione personale.

Andrea Cantalupi.

L'eroe di Zushima dinanzi ai Numi della sua patria.

(Per telegrafo alla Stampa)

Londra, 19, ore 6,15.

Mandano al *Daily Telegraph* da Tokio: «Lo spettacolo del ricevimento di Togo fu impressionantissimo in questo distretto di Jamado, uno dei più belli del Giappone. Le principali vie furono ornate di bandiere e lanterne. La città non celebra soltanto la sua festa annuale, ma anche l'arrivo dell'ammiraglio Togo.

«Togo, contrariamente all'attesa generale, non pronunciò discorsi; si osservarono i semplici riti del culto.

«A cinque miglia dalla stazione di Yamado traversiamo la città ed il fiume Tuan. Ora siamo presso l'altare in cui gli spiriti illustri degli antenati dell'Imperatore sono adorati. Da secoli non si è restaurato l'edificio ed i guasti lasciati dal tempo sono assai visibili.

«Il più grande dei templi del Giappone non è che un luogo consacrato. Per il primo l'ammiraglio Togo compie il suo dovere di adorazione presso l'altare imperiale. Ufficiali e marinai gli succedettero. La solennità della festa fu in qualche momento grandiosa. Quale impressione faceva il vedere quegli uomini, che avevano superato tanti pericoli ed erano giunti alla gloria, prostrarsi supplici a ringraziare il grande essere invisibile!

«L'ammiraglio chinò la testa scoperta e con fervore disse le preghiere prescritte. Sembrava l'umiltà personificata. Tutti gli ammiragli ed ufficiali, scoperti, salirono i gradini dell'altare e seguirono il cerimoniale tradizionale per la circostanza. Le trombe suonano e 250 marinai, col fucile sulla spalla, si diressero verso l'altare. Allora l'ammiraglio Togo lasciò il tempio.

«La baia di Ise, in cui la flotta giapponese è ormeggiata, è la culla storica della marina giapponese. Fu in questa baia che la prima corazzata giapponese fu costruita e fu pure la baia della prima spedizione del Giappone contro la Corea, alcune centinaia di anni or sono. Vi sono attualmente 16 corazzate nella baia. La *Shikishima* è ora la nave ammiraglia di Togo. L'ammiraglio Seva è a bordo della *Mongiamur* e l'ammiraglio Katocoka è a bordo della *Ngashio*. Rispondendo ad un discorso, l'ammiraglio Togo disse che non meritava il riserbato grandioso che gli era fatto, ritenendo commosso nell'udire che il nome di Togo era sulle bocche di tutti. La vittoria era dovuta al valore degli ufficiali e dei marinai.»

Il corrispondente del *Daily Telegraph* aggiunge: «Credo essere mio dovere di annettere le voci di taluno secondo cui avvenimenti avrebbero dato luogo i marinai inglesi al *gendarmerie* dato dal Mikadato di Tokio. Assistetti pubblicamente a tutte queste feste e non ho visto nulla che possa gettare il minimo discredito sulla marina britannica.»

Un nuovo prestito del Giappone.

Londra, 19, ore 16.

Il *Daily Chronicle* dice che, secondo una voce non confermata, il Giappone emetterebbe un nuovo prestito di 65 milioni di sterline al quattro per cento. Trenta milioni sarebbero sottoscritti in Francia e trentacinque in Inghilterra.

Un importante successo turco nel Yemen.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 19, ore 20, (ufficiale):

Feizi-pascià, comandante le truppe del Yemen, annuncia che, in seguito all'esodo ed ai replicati attacchi durante tre giorni e tre notti, le truppe ottomane presero la montagnosa del 17 la fortezza di Zadfer, ritenuta inespugnabile. Un terzo dei componenti la guarnigione inerta, la quale ascende a settecento uomini, rimasero uccisi e feriti. I superstiti fuggirono.

Il celebre capo Nassir Maimum-el-Abuer e due altri capi rimasero feriti. Tutto il *vilayet* è occupato ora dalle truppe ottomane.

Feizi pensa adesso a preparare una marcia su Djebeli, Chebbare Saade.

Il banchetto al Principe di Bulgaria a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 18:

Al pranzo che seguì la rivista di Vincennes, Boutroux brindò al Principe, all'esercito ed alla marina bulgara. Il principe Ferdinando rispose esprimendo la profonda impressione che gli ragionavano i perfezionamenti dell'esercito francese. Si felicitò della presenza di ufficiali bulgari nelle scuole militari francesi, e fece un brindisi alla gloria dell'esercito francese.

LETTERE DALLA RUSSIA

Le giornate di Mosca.

(Dal nostro inviato speciale in Russia).

Pietroburgo, 15 ottobre.

Ho lasciato Mosca restituita all'indifferenza e non alla calma. Come spettatore ero deluso: niente di epico nè di tragico nella insurrezione come nella repressione. Non so in quali laghi di sangue i corrispondenti inglesi, i cui dispacci forniscono quasi tutta la stampa d'Europa, abbiano questa volta ritinto la loro prosa telegrafica; ma in realtà i cari di Mosca hanno più valore storico che drammatico. Le giornate del novantotto a Milano furono accese d'una maggior vampa d'incendio di questa che guizza ancora debolmente ai piedi del Kremlino. Ma in accidente siamo ormai assuefatti a questo crisi che scuotono il corpo sociale come un epilattico è assuefatto alle convulsioni. Siamo più mobili, più impulsivi e più vivaci: le oscillazioni sono più ampie, ma l'equilibrio si ritrova più presto. Questa è invece l'epilessia dell'ippopotamo: si ripercuote meno sul duro cuoio esteriore che negli organi profondi. La mole enorme è faticosa a smuovere, ma non si fermerà più. La Russia non riavrà pace. A Mosca non sono morte nè pur venti persone, ma centinaia e centinaia le seguiranno.

Una commossa come quella di Mosca non può avere una conchiusione, poichè non ha uno scopo. Da principio v'era un'agitazione di liberali e una di socialisti. I liberali volevano libertà di riunione, ed erano esasperati per il divieto del convegno in casa dell'avv. Pravalski, dove Gorki doveva leggere la sua nuova opera *I figli del sole* a beneficio del fondo contro la carestia, e per il quale s'erano già veduti duecento biglietti a venticinque rubli ciascuno. Per ottenere la revoca di questi divieti, il principe Troubetkoi partì poi per Pietroburgo, dove lo ha sorpreso, improvvisa, la morte. Con lui partì la principessa Bobrinski, reclamante facoltà di associazione per i contadini. Fino al conseguimento di queste concessioni il programma dei liberali universitari era di esser calmi. I socialisti invece provocarono lo sciopero dei fornai e dei tipografi per un aumento di salario che le industrie non possono sopportare a cagione della irredibile pigrizia dell'operaio russo, il cui calendario conta non meno di centosettantacinque feste all'anno. Avvennero allora i primi saccheggiamenti dispersi facilmente dalla Polizia. Ma al giorno dieci la ribellione organizzata aveva già colto il compo. Qualche concessione fu fatta: i fornai ripresero ben presto il lavoro.

Allora tutti i rifiuti della città invasero le strade. I fornai della Ditta Philipoff furono aggrediti e percossi appunto per aver rimunziato allo sciopero. Gli studenti si ritrassero, tanto è vero che al loro intervento un capitano aggredito dalla giumenta dovette d'aver salva la vita; e il principe Troubetkoi, prima di partire, ebbe una lettera di ringraziamento dal conte Medem, prefetto della città, per non aver prestato l'autorità e il prestigio della sua persona ad un'agitazione di vagabondi e di criminali. A questo punto avvenne la riunione alla Tvernaja di tutti gli elementi facinorosi. Erano quasi centicinquemila: scarsi fra loro gli studenti, scarsi gli operai propriamente detti. Vi erano agitatori randagi, i vagabondi illustrati da Gorki, tutti i *rejets de justice*, i reietti da ogni categoria sociale — una moltitudine che pullula in tutte le città russe, da quando sono stati rallentati i vincoli che trattenevano il contadino al villaggio nativo, e l'istinto nomade di questi recenti nipoti di pastori s'è risvegliato. Sono migliaia di uomini che non hanno nulla da fare, che nulla saprebbero fare; che sono senza saper dove nè perchè: traversando centinaia di *verste* a piedi, spogliando gli alberi e *forzando* le porte delle capanne. In mezzo a questa folla radunata dinanzi alla Prefettura v'erano alcuni armati che fecero partire i primi colpi sulla truppa. I cosacchi avevano occupata un'estremità della via: l'altra era bloccata dai dragoni: tutte le uscite laterali erano chiuse da altre truppe. I soldati avrebbero potuto fare una carneficina. Non l'hanno fatta: quasi tutti i colpi sono stati tirati in aria, tanto che a palazzo Miecrsky, presso la statua di Puskin, è crivellato di palle all'altezza del terzo piano.

I giornali ufficiosi affermano che questo era l'ordine, ma è più tosto da credere che i soldati non abbiano voluto tirare. A Pietroburgo non è un mistero per alcuno che intere compagnie rifiutarono, il nove gennaio, di sparare sui tumultuanti: vi sono ufficiali della Guardia i quali rispondono dei loro soldati solo nel caso che la folla attacchi Peterhoff o Tsarkoie-Selo. Su duecento arrestati, solo settanta furono trattenuti. Nei giorni seguenti, sono accadute baruffe al di là della Moskowa fra operai che non volevano lasciare il lavoro e bande di gente equivoca che minacciava. All'officina Sibrecht parecchi di costoro sono stati uccisi. Qua e là qualche pugno di ribelli ha assaltato una tramvia, saccheggiato un negozio. Poi il moto s'è ospito. Fino a quando?

Tutto ciò non è ancora la rivoluzione; nè sarà forse mai la rivoluzione poi che la inettitudine a organizzare, pur nominariamente, una cosa qualsiasi, non è solo dello Stato russo, è di tutti i russi. Se la massa operaia avesse voluto, vi sarebbe ora a Mosca un Governo provvisorio. Quei venticinquemila uomini avrebbero potuto ben presto aver ragione di poche centinaia di soldati che sparavano alle rondini. Ma la verità è che, rispetto alla risolutezza, all'energia, al convincimento, gli uni valgono gli altri. In questo sterminato gorgo di accidia e di sonnolenza qualcuno getta dei sassi: le acque stagnanti percosse s'increspano e si muovono, ma lo stagno rimane stagno. Era uno stagno tranquillo, sarà uno stagno torbido: secco tutto. Il popolo russo non crede più alla onnipotente bontà dello Tsar, e non muove più a processione portando per insegna il suo ritratto. Ma non per questo crede in se stesso. Ha perduto una superstizione, ma non ha acquistato una fede: in fondo è più vuoto di prima. Preso oramai l'abbrivio degli scioperi, delle dimostrazioni e dei tumulti, si abbandonerà a questa nuova distrazione del suo malessere oscuro e profondo come si abbandona alla *vodka*. Distruggerà la ricchezza nazionale, come s'è cominciato a fare a Baku. E poi? Chi lo sosterrà, chi lo condurrà? Dove sono i Mirabeau e i Danton? E' da questa borghesia, la quale per inettitudine abbandona agli stranieri l'industria, il commercio, le alte dignità della burocrazia e della politica, che uscirà un Cromwell o un Bonaparte? Il fermento dura da dieci mesi: non ancora si è dato un fatto concreto che significhi la volontà e la coscienza del popolo. Chi è l'eroe rivoluzionario russo che non sia un solitario e nel cui grido di guerra tutto il popolo riconosca l'eco delle proprie sofferenze? Forse il popo Gapony?

E Serguie Troubetzkoi è morto mentre la città, cui parve egli avesse svegliata a una nuova coscienza, chiudeva le finestre per non sentire il fragore di una sommossa che aveva invocata e propugnata, ma che in realtà le metteva addosso un profondo ribrezzo e un'invincibile paura.

Bergoret.

I provvedimenti per mantenimento della sicurezza a Pietroburgo.

(Per telegrafo alla Stampa)

Pietroburgo, 19, ore 7.

Prevedendo dei disordini, le Autorità hanno preso oggi delle misure di precauzione straordinarie. Tutti i quartieri dei sobborghi ove si trovano delle fabbriche, segnatamente la via Schlusselbourg, sono stati occupati da una forza armata considerevole di fanteria e di cavalleria, principalmente di cosacchi. Numerosi distaccamenti di polizia a piedi ed a cavallo formavano un immenso cerchio di ferro intorno alla capitale per impedire l'accesso alle masse operaie. Dei forti distaccamenti di polizia e di truppe erano posti nei maneggi, nei cortili degli edifizi pubblici e sui punti più minacciati della città, pronti ad intervenire in caso di sommossa. Le illuminazioni, assenti per la forma, vennero spente qualche istante dopo, onde evitare la concentrazione della folla. Mercè queste misure la giornata è passata in calma.

Un industriale ucciso da una bomba.

Un Comizio ad Odessa.

Londra, 19, ore 5,30.

Parecchi giornali pubblicano un dispaccio da Pietroburgo dicente che il direttore dell'officina di Ekaterinoslaw è stato ucciso dall'esplosione di una bomba in casa sua. Il colpevole è fuggito. Si crede che l'attentato sia opera di un operaio congedato.

Pietroburgo, 19, ore 8,30.

A Odessa una folla considerevole ha tentato di penetrare nell'Università, ove si teneva un *meeting*, malgrado l'opposizione della Polizia e della gendarmeria. Il prefetto intervenne e fece allontanare la Polizia dietro preghiera degli studenti, assicurando che la folla si sarebbe dispersa.

Pietroburgo, 19, ore 15.

Per ordine del prefetto, i cosacchi hanno tirati alcuni colpi d'arma da fuoco in una via contro degli operai che sbarricavano essi e tiravano rivoltellate. Il fuoco dei cosacchi ha colpi alcuno. Due ufficiali e due cosacchi furono gravemente feriti. Alcuni agenti di polizia furono feriti leggermente. Delle pattuglie sopraggiunte hanno mantenuto l'ordine.

Nei locali dell'Università è stata tenuta una riunione, alla quale assistevano 10,000 persone, studenti, operai e curiosi. La riunione ha approvato una risoluzione raccomandante di riservare le forze per il colpo decisivo; di evitare un conflitto aperto, ed organizzare degli scioperi come dimostrazione di solidarietà soltanto colla prospettiva di un risultato pacifico.

Le deliberazioni degli avvocati di Mosca circa la Duma.

Mosca, 19, ore 20.

Il Congresso degli avvocati, che è stato chiuso ieri per ordine della Polizia, ha respinto una proposta tendente a boicottare la Duma nazionale. E' stato deciso che si dovrà prendere parte alle elezioni, perchè ritorna si possa liberale alla Duma dovranno essere chieste. Il Congresso non ha preso risoluzioni indicanti se il boicottaggio deve avere luogo prima o dopo la presentazione del giuramento da parte dei deputati.

Il manifesto annunzia della pace al popolo russo.

Pietroburgo, 19, ore 21.

E' stato pubblicato un manifesto imperiale per annunziare la pace fra la Russia ed il Giappone. In questo manifesto si dice: «Dio ha sottoposto la nostra patria a duro prove, ed ha permesso che essa subisse i colpi della sorte in una guerra sanguinosa, che ha ferito della peste della bruciura e della tenacia delle nostre gloriose truppe nella loro accanita lotta contro un nemico valoroso e potente. Questa lotta così penosa per tutti è terminata. La parte Orientale del nostro paese si sviluppò normalmente nella pace e nel buon vicinato dell'Im-

pero del Giappone, divenuto d'ora innanzi nostro amico.

« Annunziando ai nostri sudditi la conclusione della pace, noi siamo sicuri che le loro preghiere si uniranno alle nostre perchè Dio voglia benedire il grande compito che noi intraprenderemo coi rappresentanti del popolo per sviluppare la prosperità interna della Russia. »

Le escursioni della Commissione svizzera sulle linee valtellinesi.

GRANDI FESTE AGLI OSPITI.
Un banchetto a Milano.

Ci telegrafano da Morbegno, 18, ore 20:

Il consigliere federale Zemp colla delegazione ferroviaria svizzera, accompagnato dal ministro Ferraris e dal ministro a Berna comm. Magliano, dal comm. Bergalli, e da altre notabilità ferroviarie italiane e svizzere, percorse oggi le linee elettriche valtellinesi visitando la sottostazione di Lecco ed eseguendo esperimenti sulla linea di Colico-Morbegno-Chiavenna con una bellura dimostrazione.

Stasera a Chiavenna, alle ore 17, Ferraris offerse un banchetto all'*Hôtel Conradi*. Al levare delle mense Zemp ha fatto un brindisi esprimendo ammirazione per le ferrovie elettriche valtellinesi, ringraziando delle cordialissime accoglienze il Governo italiano. Gli rispose Ferraris con applaudite parole.

Nell'escursione odierna la delegazione svizzera ha visitato il ponte nuovo sull'Adda, splendida creazione dell'ingegneria italiana. A Morbegno, all'*Hôtel Bettini*, vi fu una colazione di 40 coperti offerta da Ferraris con intervento di Marcora, trovantesi casualmente a Morbegno, del prefetto e delle Autorità locali.

La delegazione ha visitato quindi l'officina centrale idroelettrica, manifestando ammirazione per la grandiosità dell'impianto. Al ritorno alla stazione di Morbegno, Marcora, rendendosi interprete del pensiero italiano, ha salutato Zemp, augurando che la visita odierna preludi all'impianto elettrico della ferrovia del Sempione. Stasera Ferraris e Zemp partono per Milano, ove vi sarà un banchetto offerto da Ferraris, a cui intervennano anche le Autorità milanesi. Il servizio ferroviario durante l'escursione fu diretto inappuntabilmente ieri ed oggi. Domani la delegazione visiterà l'impianto elettrico della linea di Varese.

***

Ci telefonano da Milano, 19, ore 7:

Al pranzo offerto ieri all'*Hôtel Milan* dall'onorevole Ferraris alla Delegazione svizzera sono intervenute circa trenta persone. Oltre tutti i componenti la Delegazione, erano pure presenti il prefetto, il sindaco, il presidente della Camera di commercio di Milano, il commendatore Borgnini, il comm. Olivi, la Commissione governativa italiana per lo studio delle ferrovie elettriche col presidente commendatore Crosa, il ministro italiano a Berna cav. Magliano, gli ingegneri Kando, Boerry e Pollak. La tavola era artisticamente decorata con emblemi italiani e svizzeri.

Allo *champagne* l'on. ministro Ferraris lesse un telegramma del sottosegretario di Stato on. Foxi, col quale questi invia un saluto in nome suo e di tutti i funzionari dei lavori pubblici ai delegati esteri. Il telegramma fu accolto da applausi dai commensali.

L'on. ministro Ferraris, il sindaco on. senatore Ponti ed il presidente della Camera di commercio comm. Salmoiraghi hanno pronunciato applauditi brindisi.

Ha risposto a tutti il consigliere federale Ymg, ringraziando per la cortese ospitalità ed esprimendo tutta la simpatia sua e del Governo federale per l'Italia.

Il pranzo è stato improntato alla massima cordialità.

La questione del porto di Venezia e della navigazione fluviale.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 7:

Ieri, alle ore 10,30, i rappresentanti di Venezia furono ricevuti dal ministro del tesoro, on. Carcano. La conferenza è durata circa una ora e fu cordialissima. Si trattarono le urgenti questioni del porto e della navigazione fluviale. Il sindaco conte Grimani ha informato il ministro intorno alle precedenti conferenze con i ministri dei lavori pubblici e della marina, e pregò il Carcano la relazione predisposta dalla Commissione comunale permanente dei servizi marittimi e ferroviari del porto.

Il presidente della Camera di commercio, commendatore Coen, fece una succinta esposizione delle condizioni commerciali di Venezia nei riguardi del traffico nazionale di transito, dimostrando l'insufficienza delle banchine e delle calate, facendo rilevare come già si manifestino i sintomi allarmanti della deviazione delle correnti commerciali con tanto studio e fatica attirati a favore di Venezia.

Nei riguardi della navigazione interna, ha esposto come questo problema si colleghi in modo particolare all'esercizio ferroviario perchè con la navigazione sarebbe sollevato il servizio ferroviario stesso dal trasporto di buona parte delle merci povere. La Commissione fece osservare al ministro che nei riguardi della navigazione fluviale occorrono due specie di provvedimenti: ordinamento degli impianti esistenti e l'attuazione di un progetto già stabilito e non richiedenti forti spese, con il quale verrà iniziata la soluzione del problema.

Il ministro fece buona accoglienza alla Commissione, consentendo nei criteri generali con essa, e assicurandola che avrebbe posto il più vivo interessamento alla cosa, che studierà con amore e sollecitudine.

Pei brevetti e pei marchi di fabbrica.

Ci telefonano da Roma 19, ore 7:

Il Ministero d'agricoltura comunica che l'onorevole Rava con recente decreto ha stabilite alcune facilitazioni circa la presentazione dei documenti relativi ai brevetti e circa i depositi alla domanda di trascrizione dei marchi di fabbrica, di guisa che dal 1° novembre in poi non saranno più richiesti nè la legalizzazione delle firme apposte nè i documenti delle Amministrazioni straniere (quelli consolari dall'Ufficio tecnico italiano) nelle prove da esse autorizzate a firmare per una Società, nè infine la procura del deposito dei marchi di fabbrica e di commercio.

Una perquisizione all'ufficio del cav. Alizey.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 22:

Stamane il giudice istruttore Scarpatti, il sostituto procuratore del re Tommasi ed un perito ragioniere si sono recati al Ministero delle finanze ed hanno operato una perquisizione nell'ufficio già occupato dal cav. Alizey.

La *Patria* dice che vennero sequestrati alcuni documenti che il perito dovrà esaminare per stabilire i modi intesi nell'avvenire ad evitare tali truffe.

Il ministro Fortis a Forlì.

Ci telegrafano da Forlì, 19, ore 7:

Ieri, alle ore 11,45, è giunto il presidente del Consiglio, on. Fortis, accompagnato dal segretario-capo della Presidenza del Consiglio, commendatore Palumbo-Cardella. Una grande folla ha fatto all'onorevole presidente del Consiglio una calorosa dimostrazione.

L'on. Fortis presiederà oggi il Consiglio provinciale.

Il senatore De Giovanni agonizzante

Ci telegrafano da Palora, 19, ore 20,34:

Si ha da Roccagno: Il prof. De Giovanni, colpito da paralisi, è agonizzante.

Partirono da Padova per Roccagno alcuni medici e gli intimi del senatore.

I Principi di Galles partiti per Genova.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 13:

Il Principe e la Principessa di Galles sono partiti alle 11,40 per Douvres, diretti a Genova, ove si imbarcheranno sul *Renown*.

Per la Calabria.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Il grande successo della *matinée* del *Figaro*.

Il pubblico — Lo spettacolo.
45,000 fr. d'incasso.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 18:

La *matinée* organizzata dal *Figaro* all'Opéra Comique, a beneficio dei danneggiati dal terremoto in Calabria, ha costituito il più grande avvenimento parigino della stagione, così dal lato artistico come da quello mondano. Dal lato artistico, il programma comprendeva i nomi delle maggiori notabilità della scena di prosa e canto, non solo di Parigi, ma di tutta l'Europa. Dal lato mondano, poi, l'iniziativa del *Figaro* dette il potere di far accorrere il *tout-Paris* delle occasioni straordinarie e delle rappresentanti dell'aristocrazia italiana, inglese e belga.

Il numero delle signorie di palchi e di posti superò di gran lunga quello che erano disponibili, e perecchie domande pervennero per telegrafo, anche nei due ultimi giorni, da Londra, da Bruxelles, da Torino e da Milano, domande alle quali non potè essere dato corso.

Lo spettacolo era annunciato per le 2 pomeridiane, ma sin dalle una la lunghissima doppia fila di carrozze e di automobili recanti gli spettatori si stendeva lungo il Boulevard des Italiens, da un lato sin quasi alla piazza dell'Opéra, e dall'altro fin presso la via Montmartre, facendo capo ai molteplici ingressi dell'Opéra Comique.

Descrivere l'aspetto della sala sarebbe impossibile quanto superfluo, poichè nessuna descrizione può uguagliare lo splendore di una simile accolta di eleganze e di ricchezze femminili, che Parigi soltanto può offrire. Tutte le dame dell'aristocrazia e del Corpo diplomatico sedevano nei palchi, e nella poltrone delle balconate la grande maggioranza dell'uditorio era composta di signore.

Il programma era diviso in due parti e comprendeva non meno di 25 numeri, più l'intermezzo drammatico, recitato dalla Dese col Monnet-Sully e i due Coquelin. Un programma di tal sorte non permette una relazione analitica dello spettacolo, la cui lunghezza è stata forse eccessiva.

Lo spettacolo si è svolto regolarmente, salvo il primo numero, che è stato sostituito dai due attori inglesi Enrico Banks e Margherita Alsan, che hanno recitato con molta finezza una scena di *Giulietta e Romeo*.

Nella prima parte il successo maggiore è stato di Novelli, che fu acclamato fragorosamente. Egli suscitò continue risate fin dal principio del suo pezzo *Cammicelola*, ed ha trascinato il pubblico alla commozione con la potenza della sua arte grandissima.

Il tenore Costantino ebbe pure molto successo nell'aria della *Giocondà* e nel balletto del primo atto del *Rigoletto*.

Molto gustate anche le danze Luigi Filippo, della signora Charles, dell'Opéra Comique, graziosa ed elegante. La signora Bolska, dell'Opéra, impressionò per la splendida voce, cantando insieme a un giovane tenore, che sostituì l'Alvarez, indisposto.

Grande successo ebbero le cinematografie riproducenti episodi del salvataggio delle vittime del terremoto.

Il pubblico applaudì il quadro del giovane ufficiale che salva una bambina.

La prima parte del trattenimento si chiuse con la commedia *Bicchetteau*, in cui Feraudy fece ridere gli spettatori con le sue comicità.

Nella seconda parte del programma, il maggior successo l'ebbe il pianista Plante, che sollevò un vero entusiasmo, tanto nei brani eseguiti da solo, quanto in quelli in cui fu accompagnato dalla Musica della Guardia Repubblicana. Ebbero pure applausi calorosi la signora Litvinne, il baritono Sarmiento, la signora Judic, il baritono Delmas. Piacque moltissimo, come al solito, il quartetto del *Rigoletto*, eseguito dal tenore Costantino con maestria ed eleganza. Applausi riscossero le danze napoletane, eseguite dalla ballerina signorina Zambelli nell'intermezzo.

La Duse non ha potuto prendere parte allo spettacolo non avendo con sè gli attori della sua Compagnia e non essendo riusciti di sua soddisfazione gli esperimenti fatti con gli attori francesi, recitando lei in italiano ed essi in francese. Essa però ha largamente contribuito al buon esito dello spettacolo, perchè nel foyer vendeva le proprie fotografie colla propria firma e richiesta del pubblico. Incassò così 5000 franchi che vanno ad aumentare l'incasso totale.

I due Coquelin ed il signor Monnet-Sully recitarono ciascun un monologo assai applauditi.

La signora Loubet assistette allo spettacolo sin quasi alla fine.

Il pubblico, verso la fine, diede segni di qualche stanchezza, perchè lo spettacolo, cominciato alle 14, terminò alle 19.

L'incasso totale fu di franchi 45,000, compresa la vendita dei programmi che venne fatta da signorine del Corpo di ballo dell'Opéra Comique, in costume da contadine del Mezzogiorno d'Italia.

Le offerte dell'esercito "pro Calabria" e i versamenti al Ministero dell'interno.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 20:

Quale contributo dell'esercito nella sottoscrizione nazionale per lenire le disastrose conseguenze del terremoto nelle Calabrie, si è già raccolta in una lieve somma di circa 12,000 lire, che sarà ancora aumentata, non avendo finora tutti i Comandi di Corpo d'armata terminato l'invio delle obblazioni raccolte tra i varii Corpi.

La complessiva somma verrà poi quanto prima versata alla cassa del Ministero dell'interno.

Al Ministero dell'interno le somme ogni versate raggiungono la somma di L. 33,171 65.

Gli agricoltori vercellesi pei danneggiati dal terremoto

Ci scrivono da Vercelli, 19:

Per iniziativa dell'agricoltore signor Carlo Bolgè, di Salasco, si è aperta fra gli agricoltori del Vercellese una speciale sottoscrizione, onde venire in soccorso ai danneggiati delle provincie Calabresi, fra i quali si trovano in maggior numero gli agricoltori, allo scopo di raccogliere offerte in natura del nostro principale prodotto agricolo, il riso, da inviarsi poi a qualcuna delle istituzioni agrarie di quelle desolate e misere contrade, per essere distribuito specialmente fra le famiglie degli agricoltori.

Il signor Bolgè ha iniziato la sottoscrizione, coll'offerta per parte sua di dieci quintali di riso. Lo stesso signor Bolgè si dispone di commissionare agli offerenti i sacchi nuovi occorrenti per la spedizione.

Una Compagnia franco-americana di imprese nel Marocco.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 8,30:

Il *Daily News* annuncia la registrazione di una Società detta Morocco-Trading-American-Exploration-Limited col capitale di cento milioni di lire sterline in azioni da cento lire sterline. Lo scopo di questa Società è di acquistare concessioni e sviluppare, esercitare ed eventualmente vendere in seguito ferrovie, strade, canali, ecc. Non si nota alcun nome francese tra i firmatari menzionati nel giornale.

La revisione del processo Dreyfus.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 13,10:

Secondo la *Libre Parole*, è probabile che il processo di revisione dell'affare Dreyfus venga alla Cassazione nella seconda quindicina di novembre.

La Commissione per il riposo festivo.

I risultati e la conclusione dell'inchiesta.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 20:

Nella riunione del Comitato permanente del Consiglio del lavoro sulla questione del riposo festivo è stata nominata una Commissione, composta dei consiglieri Saldini, Cabrini e Montemartini, con l'incarico di presentare le conclusioni nella prossima riunione del Comitato permanente, fissata per il 25 novembre, e per la quale pure nella prossima riunione del Consiglio superiore, che avrà luogo il 15 dicembre.

È stato stabilito che nell'adunanza precedente il Comitato interpellerà l'on. Luzzi sulle risultanze da lui riscontrate circa le promesse fatte dai proprietari e dall'ispettorato della fabbriche.

Nella prossima adunanza i consiglieri avv. Abbate, Zanardi e Magnabosco riferiranno sulle loro ispezioni speciali.

Il prof. Montemartini ha quindi comunicato al Comitato i criteri con i quali intende procedere all'inchiesta sulle condizioni dei lavoratori delle miniere.

Le risposte che saranno state date nell'adunanza del Consiglio superiore compenetreranno i propositi di legge sul riposo festivo e sulle assicurazioni sociali.

Fece poi alcuni particolari sul risultato dell'inchiesta fatta dall'Ufficio del lavoro.

La stampa dell'inchiesta completa sarà compiuta soltanto alla fine del novembre prossimo, perchè si tratta d'un grosso volume, irto di dati raccolti. Dal riassunto dell'inchiesta, apprestato ai membri del Comitato permanente, appare che in tutte le varie forme di attività economica della vita italiana si pratica, su scala più o meno vasta, non il riposo, ma il lavoro festivo.

Oltre alle questioni che furono state sollevate, e che destarono dall'inchiesta gli osservati commerciali, specialmente considerati in rapporto alle legislazioni estere, altre se ne presentano di carattere generico, che debbono rivelarsi al Comitato permanente.

La prima è quella di vedere se il riposo debba essere domenicale o settimanale. Sono già note al Comitato le ragioni che si presentano ordinariamente per sostenere i vantaggi reciproci dei due sistemi del riposo settimanale e quello domenicale. Basta notare che tutte le legislazioni, eccettuata quella della California, adottarono il criterio del riposo in domenica e del lavoro negli altri giorni.

L'altra questione è quella di vedere se la legge debba essere generale o speciale. « Qui — scrive l'inchiesta — i voti che si sono manifestati con maggior energia per una legge sul riposo festivo sono partiti dagli addetti al commercio. Sorge quindi la questione se non sia miglior consiglio adiarsare ad una legge speciale pel commercio, piuttosto che ad una legge generale, la quale abbracci ogni ramo di attività economica.

« Nella legislazione estera non esiste oggi esempio di una legge sul riposo festivo che si applichi soltanto nel campo commerciale; vi è però un caso contrario, e cioè quello di norme applicabili all'industria soltanto (Ungheria). Ma ciò si spiega con la maggior difficoltà che presenta la legislazione circa il commercio rispetto a quella circa l'industria. Se poi la legge deve avere un carattere generale, sorgono questioni che interessano la sua estensione.

« Nelle legislazioni estere si ha il principio generale che le leggi intorno al riposo festivo vanno applicate a tutte le forme di attività economica, con qualche esclusione stabilita variamente nelle diverse leggi, o tolta con disposizioni speciali per le industrie esercitate dallo Stato. Quanto alle eccezioni, la Germania pone fuori del campo della legge l'agricoltura, l'industria, l'allevamento del bestiame, le farmacie, la pratica medica e delle Belle Arti, gli alberghi, le osterie, le rappresentazioni musicali, gli spettacoli d'ogni genere ed i trasporti. Stabilito il divieto generale del lavoro festivo, le varie legislazioni estere procedono con vario sistema per stabilirne il principio e per giustificare le eccezioni. Inoltre sarà bene determinare in quali casi nella concessione delle eccezioni non stabilite dalla legge debbà sentirsi il parere dei Corpi consultori e di quali. »

Un altro problema di grande interesse che l'Ufficio sottopone allo studio del Comitato è quello riguardante la durata del riposo. Da questo dipendono la questione relativa all'intervallo del riposo da praticarsi in giorni festivi e il numero delle ore di riposo. Il disegno Cabrini stabiliva 36 ore, ma contro tale proposta si elevarono molte obbiezioni. Di fronte a questi importanti problemi, i membri del Comitato furono tosto d'accordo nel ritenere urgente la convocazione del Consiglio superiore del lavoro; indispensabile la nuova convocazione del Comitato per allestire le conclusioni da sottoporsi all'esame ed al voto del Consiglio stesso.

Un'intervista col ministro degli esteri rumeno sul conflitto colla Grecia.

Ci telegrafano da Vienna, 19, ore 7:

La *Neue Presse* pubblica una intervista col ministro degli esteri rumeno Lahovary, il quale dice che dopo la denuncia del trattato greco-rumeno la Grecia ha continuato ad aggravare il conflitto. L'attività dei greci in Macedonia aumenta ed il clero greco spinge ad atti di violenza. Per esempio, nell'ultima settimana il vescovo greco di Florina ha inscenato dernistare da una banda la chiesa e la scuola rumena. A Vodena il vescovo greco penetrò nella chiesa rumena e si appropriò delle elemosine. Parecchi altri atti simili sono avvenuti in Macedonia. Il Governo rumeno li ha portati a conoscenza dei Governi esteri per mezzo dei rappresentanti diplomatici. Ciò avrà per effetto di spingere il Governo rumeno a rappresaglie ancora più severe contro la Grecia.

Roosevelt e il Canale di Panama.

Ci telegrafano da Atlanta (Georgia), 19, ore 12:

Roosevelt nel suo primo discorso pronunziato durante il suo viaggio nel sud ha detto: « Noi ci dobbiamo ricordare che la costruzione del canale di Panama necessita la polizia dei due mari che devo riunire ed impiica un interesse speciale al mantenimento dell'ordine nelle zone e le isole del mare Caraibico. »

Gli spagnuoli mettono in libertà il fratello del bandito Valiente.

Ci telegrafano da Madrid, 19, ore 8,30:

Il ministro degli esteri ha telegrafato al ministro di Spagna a Tangeri per autorizzare la liberazione del fratello del bandito Valiente, già arrestato a Tangeri per richiesta delle Autorità spagnuole, affinchè il Valiente, secondo la sua promessa, metta in libertà i due ufficiali inglesi fatti prigionieri presso Ceuta.

Un'intervista col ministro degli esteri rumeno sul conflitto colla Grecia.

Ci telegrafano da Vienna, 19, ore 7:

La *Neue Presse* pubblica una intervista col ministro degli esteri rumeno Lahovary, il quale dice che dopo la denuncia del trattato greco-rumeno la Grecia ha continuato ad aggravare il conflitto. L'attività dei greci in Macedonia aumenta ed il clero greco spinge ad atti di violenza. Per esempio, nell'ultima settimana il vescovo greco di Florina ha inscenato dernistare da una banda la chiesa e la scuola rumena. A Vodena il vescovo greco penetrò nella chiesa rumena e si appropriò delle elemosine. Parecchi altri atti simili sono avvenuti in Macedonia. Il Governo rumeno li ha portati a conoscenza dei Governi esteri per mezzo dei rappresentanti diplomatici. Ciò avrà per effetto di spingere il Governo rumeno a rappresaglie ancora più severe contro la Grecia.

Le salme dei suicidi a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 19, ore 15,40:

Stamane i fratelli Colucci furono estremamente sorpresi di sapere che il padre e il fratello dei Conti erano ripartiti per Roma senza avvertirli. I fratelli Colucci, invece di seppellire gli innamorati in questo Cimitero di Trespiano determinarono di compiere meglio la volontà dei suicidi trasportando le salme a Melfi, per seppellirle civilmente nella cappella della famiglia Colucci.

Pare che stamani le salme saranno fatte partire. Trattandosi di suicidio, il clero solleva le solite obbiezioni, rifiutandosi di rendere alle salme gli onori religiosi. Farebbe solo eccezione per la ragazza, la quale materialmente non si suicidò, ma fu uccisa dall'innamorato.

Una caccia fatale.

Ci telegrafano da Siena, 19, ore 22:

Nelle campagne di Trequando si trovavano oggi a caccia il dottore Gio. Batta Franci e l'ex-capitano dei bersaglieri Fratini. Ad un certo punto il Franci cadde il fucile e partì un colpo che investì il Fratini al petto. Questi cadde moribondo.

Il Franci per il grande dolore pare impazzito.

SPORT

Le corse al galoppo a San Siro.

La quinta giornata.

Ci telefonano da San Siro, 19, ore 18:

Oggi, con tempo bello, su terreno buono e alla presenza di pubblico numeroso, ha avuto luogo la quinta giornata di corse.

Premio Rinascimento (steeple-chase handicap). *Lire* 1200, ora. m. 4000.

1. a *Inchiesta* (72) (Pozzali), di Simonetta;
2. *Alberto* (68) (Girard), di Sisto.

Seguì: *Vacolo* (69).

Premio Bicocca (siepi; *G. R. handicap*) — L. 1200 per cavalli da caccia; m. 2000.

1. a *Circe II* (69; Mannada), di Aloisi;
2. a *Kermer* (75; propr.), di Ricci-Caprista.

Seguono: *Skillitar* (83), *Wandering Minstrel* (73).

Match fra « Verrocchia » e « La Kama Soutra » — L. 1000; m. 1600.

1. a *Verrocchio* (66; Marconi), di Tower;
2. a *La Kama Soutra* (65; propr.), del marchese di Sermmezzana.

AUTOMOBILISMO.

Le prove sportive italiane dell'automobilismo.

La targa Florio.

Ci telegrafano da Palermo, 19, ore 10,40:

Il cav. Vincenzo Florio che lo scorso anno offrì il ricco premio per la corsa del Circuito Bresciano, si è fatto promotore di una nuova gara sportiva in Sicilia.

Questa gara formerà forse il *clou* di quelle grandi manifestazioni sportive indette per il prossimo inverno e di cui la *Stampa* ebbe già ad occuparsi lungamente.

La corsa si svolgerà sul circuito di 100 chilometri che comincia da Termini passa per Cerda Castellana, Petralia Sottana, Petralia Soprana, Gerati, Castelbuono, Cefalù e finisce a Termini.

Il circuito sarà percorso 4 volte. Esso conta 130 Km. di montagne e 50 di pianura.

Si daranno 21,000 lire di premi, così ripartiti:

Al primo 10,000 lire, al secondo 6000, al terzo 3000, al quarto 2000, al quinto 1000.

Ecco le norme principali che regoleranno questa importante prova sportiva, che prenderà il nome di corsa per la *Targa Florio*, avendola appunto il *ricco sportman* siciliano dotata di uno splendido premio, una targa d'oro.

1° *Chassis*, prezzo di catalogo non oltre lire 30,000.

2° Limitazione per cilindrata marca, cinque vetture.

3° Conformità delle vetture al catalogo, non facoltà riservata ai commissarii di smontare all'arrivo i cilindri, per verificare marca e alesaggio conformi al catalogo.

4° Qualunque reclamo in ordine alla costruzione deve essere accompagnato da un deposito di lire 500, che, in caso di mancanza di fondamento, saranno devolute a colui contro il quale è stato sporto il reclamo. Per reclami inerenti all'andamento della causa, il deposito sarà di L. 100.

5° Carrozzeria a due *baquets*, a volontà del costruttore.

6° Le vetture si dovranno pesare vuote: se di peso superiore a L. 15,000 e fino a 20,000 Kg. 1800; se di peso di L. 15,000 e meno, Kg. 1000.

7° Estrazione a sorte per marche.

8° Impegno con specificazione di corsa e *alesage* del motore.

9° Nessuna classificazione sarà pubblicata prima che abbiano avuto luogo le constatazioni stabilite.

10° Verifica facoltativa prima della corsa.

11° Diritto di entrata L. 300.

N. d. R.

Lo sport all'Estero.

Corriere automobilistico parigino.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 22,50:

È commentata la squalifica per un anno in Francia del corridore Hémery, il quale venne già squalificato per la stessa durata di tempo dall'A.C. d'Italia.

Alcuni *sportmen* corridori che l'Hémery passasse i due commissionisti con i quali venne a diverbio, perchè col loro intervento si riducesse la pena. In tale modo l'Hémery non potrebbe partecipare alle corse del 1906.

L'industria automobilistica italiana sarà quest'anno largamente rappresentata al Salon parigino. Moltissimi sui loro nuovi prodotti le fabbriche Fiat, Italia, Rapid, Fiat-Ansaldi di Torino, Fiorentia di Firenze, Officine Turbolenze, Bianchi e Isotta-Fraschini di Milano.

L'itinerario definitivamente approvato dall'A. C. di Francia per il Concorso turistico del 1906 è il seguente: Francia, Italia Settentrionale, Austria, Germania e Belgio.

Il pallone dirigibile Lebaudy.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 23:

Il dirigibile Lebaudy compiere ogni giorno degli esperimenti intorno al campo trincerato di Toul. I risultati di questi esperimenti sono tenuti secreti per ordine dell'Autorità militare. Il circuito percorso da Lebaudy è di circa 64 chilometri.

La Coppa Wanderbilt.

Ci telegrafano da New York, 19, ore 15:

Il rappresentante dell'Automobil-Club di Francia dichiara che il Club non accetterà la Coppa Wanderbilt colla condizione che questa Coppa debba essere corsa in Francia, perchè è avversa a simili corse.

Il Club francese farà a questo riguardo delle proposte all'Associazione americana.

Un altro sciopero a Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 17:

Mentre, mercè la buona intromissione del sindaco, cav. Villa, lo sciopero alle Officine Nazionali tende a terminare, lascia tutto lasciar e sperare avvenga fra qualche giorno, eoppo lo sciopero allo stabilimento La Mercantile di Savigliano. Una parte degli operai unici addetti stanno al posto in ischiopero, ed in attesa che la Direzione — assente a Genova — appoghi i loro desiderata, si astengono dal lavoro.

I motivi dello sciopero sono d'indole finanziaria, da quanto affermano gli operai, e provvedendo l'Amministrazione, terminerà pure questo sciopero.

Per intanto nonsi che gli operai e gli impiegati della fabbrica Zucchero furono tutti licenziati; una parte degli operai delle Officine Nazionali e della Metallurgica sono in sciopero. Riuscirà il sindaco ad appianare tutto? La cittadinanza si augura di sì.

Un salto dalla finestra.

Ci scrivono da Asti, 18:

Brunetto, ovvero le 3, conte Coppa Giuseppe, di Lorenzo, che disse di abitare in Alba, saltò giù dalla finestra al primo piano dell'*Albergo del Leon d'Oro*, in via Cavour. Si ferì alla testa abbastanza gravemente. Pare che abbia fatto quel salto per non pagare il conto, essendo alloggiatovi ebbro da non misurare le conseguenze del suo atto.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1130.

Un nuovo arresto

per l'assassinio dei carabinieri di Beinasco

Il tempo ha affievolito un poco (pochi il ricordo dell'orrore del tragico e lungo episodio avvenuto nel febbraio del 1902 sulla strada di Beinasco.

In un casone della notte, i carabinieri Berardo Ricordi e Giovanni Rossi, mentre ritornavano di perlustrazione alla loro caserma, venivano assaliti da alcuni malandrini e, ce proditori di numero, soccombevano nella lotta.

Le indagini subitanee subito iniziate con valore e fare in luce in quel tragico mistero e più di persone di poter seguire gli autori dell'efferatezza, quando un episodio di carattere puramente indipendente da quello fatto, la Polizia sulle tracce di una banda di malfattori che infestava la campagne di Moncalieri e di Carmagnola, e il cui processo andò fu numerosi testi il nome di « Pecorara del Piemonte », tanto per fare il paio con quello del « Cingiantenpo ».

In alloca, durante l'istruttoria, la moglie dell'imputato Ferdinando Ravida, detto *Giacone*, fece gravissime rivelazioni, dalle quali emerse il fondato sospetto che la « banda dei trentatrè » non fosse estranea al delitto di Beinasco.

Rivelava infatti la donna che in una notte, corrispondente a quella dell'eccidio dei carabinieri il marito non era tornato a casa ferito ad una mano. Il Ravida negò che era caduto da un albero, ma la moglie comparve invece facilmente che la ferita era stata prodotta da un colpo d'arma da fuoco.

Le indagini proseguite fecero risultare che in quella famosa notte si trovarono nel Ravida anche certi Bartolomeo Pierado, detto *Scerri*, Pietro Fissore, detto *Tomatico*, e Giovanni Battista Merlondo.

Più tardi la moglie del Ravida si ritrattò, e l'istruttoria non potè più continuare, sebbene i sospetti si fossero aggravati per la fuga del Merlondo, tutt'ora latitante, e da altre rivelazioni di un certo Teppa.

Finitanto il processo del « trentatrè » ebbe termine e, fra gli altri, furono condannati: Pietro Fissore a 10 anni e 8 mesi; Ferdinando Ravida a 10 anni, e Bartolomeo Pierado ad 8 anni e 5 mesi di reclusione.

L'istruttoria per il delitto di Beinasco presenti tuttavia, condotta dall'ora defunto sostituto procuratore del Re cav. Giovanni Camerana. Dopo qualche tempo, per varie circostanze, fra cui la penuria di prove raccolte, essa subì parecchi ritardi e lunghi periodi di sospensione.

Morto il cav. Camerana, l'istruttoria fu affidata al sostituto procuratore del Re cav. Bertolini, il quale diede ad essa un nuovo impulso, partendo da una circostanza che si era antecedentemente accertata.

Si riferisce questa ad una grave rivelazione fatta da un detenuto alle nostre carceri giudiziarie. Il quale avvertiva l'Autorità che, se si fosse recata in una data casa di Moncalieri, avrebbe constatato nelle pareti di una stanza tracce di proiettili. Il delatore narrava che i presunti assassini dei carabinieri, la sera prima del delitto avevano provato una rivoltella che dovevan loro servire ad uccidere un negoziante che sarebbe passato per la strada di Beinasco.

I malfattori, infatti — come i lettori ricorderanno — si erano posti in agguato in un casotto cantoniero, dove furono poi sorpresi dai carabinieri. Spararono con la fuga di sottrarsi all'arresto, ma uno dei militi riconobbe il Merlondo e gli gridò l'alto-là!, pronunciando il suo nome. Fu allora che i fuggitivi scaricarono i due carabinieri massacrandoli.

Avute queste delazioni l'Autorità giudiziaria si recò a Moncalieri nella casa indicata ed ebbe le prove che il detenuto aveva detto il vero. Un perito, poi, appositamente nominato, riconobbe che le traccie sulle pareti erano di proiettili di rivoltella uguali a quello estratto dal cadavere di uno dei carabinieri.

Non possiamo dire quale rapporto ci sia tra le narrate constatazioni ed il nuovo arresto eseguito dalla Procura del Re.

Questo diremo: che il mandato di cattura fu spiccato l'altro giorno contro l'operaio Giuseppe Cocchis, di 36 anni, da Moncalieri, e comunicato subito al Comando dei carabinieri per la sua esecuzione. Da Torino l'ordine fu inviato, con speciali raccomandazioni, al tenente Colario di Moncalieri e l'altra notte a tarda ora alcuni carabinieri con un maresciallo si recarono all'abitazione del Cocchis e lo trovarono in arresto.

Egli venne poi tradotto alle nostre carceri giudiziarie a disposizione della Procura del Re.

Quest'arresto dimostra che l'istruttoria è entrata in un periodo di maggiore attività e forse si avvicina alla sua risoluzione.

La lentezza con cui era finora proceduto non parrà strana, quando si pensi che gli imputati dell'assassinio si trovano già detenuti per i delitti compiuti, come affigliati alla « banda dei trentatrè ».

Anzi questa stessa lentezza, mentre permetterà all'Autorità di procedere cautamente nel raccogliere ed assicurare le prove, giovarà ai presenti colpevoli, i quali diversamente avrebbero già dovuto trovarsi in case di pena a scontare le loro gravi condanne.

La mancanza dei vagoni a Savona e l'armamento delle industrie piemontesi

Il presidente dell'Associazione generale del commercio di importazione nel porto di Savona ci comunica:

« Fin dai primi sintomi di una deficienza di vagoni a Savona, questa Associazione fece pratiche presso il Governo per la cessazione di uno stato di cose tanto grave per il commercio e per l'industria piemontese. La locale Camera di commercio indisse l'11 settembre u. s. una riunione, resa importante per il numero e per l'autorità degli intervenuti. L'assemblea diede incarico alle Autorità politiche ed amministrative di far presente al Governo la gravità della situazione. Il ministro e la Direzione delle ferrovie fecero larghe promesse, che poi non furono mantenute; e da una quindicina di giorni circa ai vapori vengono dati 6-8 vagoni, e così complessivamente 20-30 vagoni circa in tutto il porto; e quantunque il numero dei vapori allo sbarco sia minimo, non vengono pressochè assegnati vagoni ai depositi, che ormai sono completamente ingombri. Si presenta così come inevitabile la chiusura degli stabilimenti industriali del Piemonte e forse anche una non lontana sospensione di servizi pubblici in alcune città del Piemonte.

« L'Associazione, conscia di avere esperito tutte le vie possibili, crede suo dovere comunicare al pubblico questo stato di cose, sperando che l'opinione pubblica possa richiamare all'osservanza dei loro obblighi quelle Autorità che dovrebbero provvedere o che, pur troppo, pare non si siano mai rese edotte della gravità della situazione. »

I Duchi d'Aosta.

Ieri, alle 14, il Duca e la Duchessa d'Aosta, accompagnati dal colonnello conte San Martino d'Agliè, si recarono, in automobile, a Racconigi, a ripresentarvi i figliuoli principini Amedeo e Aimone, che da parecchio tempo erano ospiti dei Sovrani e graditissimi compagni di giuoco delle principesine Jolanda e Mafalda.

I Duchi d'Aosta ripartirono da Racconigi alle 16,30 e fecero ritorno a Torino.

Una protesta dei lavoratori dello Stato.

Il Consiglio generale della Federazione dei lavoratori dello Stato ci comunica un ordine del giorno di protesta contro l'arbitrio commesso dalle Autorità, che, violando i diritti sanciti dallo Statuto Albertino, venne a calpestare il diritto di riunione, invadendo illegittimamente il domicilio dell'Associazione Generale (nella sera dell'ultima dimostrazione antimilitarista). Ed invita i deputati locali, i consiglieri comunali e provinciali a portare in Parlamento e nei rispettivi Consessi le proteste dei lavoratori dello Stato perchè abbiano a cessare queste continue violazioni di legge. »

Il suicidio d'un milanese.

In una camera ammobiliata in via Saluzzo, 6, si è suicidato con un colpo di rivoltella alla tempia destra certo Luigi Novati, d'anni 63, da Milano e qui giunto appena recentemente. Fu subito avvertito l'Autorità di pubblica sicurezza, ed il funzionario si recò sul luogo per le formalità di legge.

Il dottor Pescarmona, del Municipio, sopraggiunto non ebbe che a constatare la morte.

Il cadavere fu trasportato al Cimitero generale.

Si ignorano le cause del suicidio.

Nel mondo dei ladri.

L'altra mattina un individuo che aveva preso alloggio nell'albergo Centrale, in via Carlo Verde, 14, e che si faceva chiamare Cesare Giorgio, entrato, da ignoti, in casa di negozianti Biglia Vincenzo in via Nizza, 16, si vedeva rubare un portafogli del valore di L. 50.

Ignoti ladri entrarono mediante scasso nell'abitazione di Del Corvo Maria, in via Mercanti, N. 21. Fecero man bassa di quanto poterono trovare, ma non valsero molto. I ladri scesero per mezzo di spago, non potendo di forza aprire un cancello, di un cortile interno

Arti e Scienze

IL RIGOLETTO
al teatro Vittorio Emanuele.

La seconda delle opere di repertorio annunziate dal cartellone di questa stagione d'autunno, si è rappresentata ieri sera davanti ad un pubblico non molto numeroso nelle poltrone, ma che popolò discretamente il resto del teatro.

Rigoletto era il baritono Alessandro Arcangeli, ed a lui, come ognuno sa, erano affidate le maggiori responsabilità dello spartito, poichè alla parte del protagonista si conviene robusti mezzi vocali e qualità di cantante e di attore fuori del comune.

Noi crediamo che ivi sera l'Arcangeli non fosse nella completa disponibilità dei suoi mezzi, poichè non supponiamo diversamente spiegarci come mai egli, che è artista provetto e che già altre volte, e di recente e nelle stesse moderne scene, seppe affrontare con discreto successo il capolavoro verdiano, smarrisse talora la linea del suo canto, compromettendone anche la intonazione, e si discostasse da quelle buone norme di una giusta misura per cui la voluta espressione diventa efficace, ed il necessario calore si trasmette in cattedra bella e buona, cioè brutta e cattiva.

E giacchè però riconoscere che nel terzo atto specialmente, e nella sua *grande aria*, ebbe buoni momenti, tanto che il pubblico volle il *bis* del R. *vendetta, esperata vendetta*, rinnovandolo di applausi calorosi alla fine.

La signora Canuti fu una Gilda lodevole, più quale attrice che come cantante, perchè, forse essendo dominata essa pure da panico, la sua voce non fu sempre irreprensibile in fatto d'intonazione, pur essendo accessibile alle più alte vette della gamma musicale, ch'essa percorre con facilità ed agilità veramente non comuni.

Il tenore Martinelli nei panni del Duca di Mantova non ci parve interamente a posto. Ha diversità e simpatica voce tenorile, e certo egli deve aver messo tutto l'impegno nello studiare la sua non lieve e neppure facile parte. Ma gli è che i suoi studi non sembrano ancora maturi, ed il solo suo buon volere e titolo insufficiente per autorizzarci a dire di lui altro da ciò che egli può fare che pure vorremmo registrare.

Diremo il Sabellico (*Sparafucile*) e diremo pure la Rasi, il Fiore, il Giacconi e gli altri nelle loro brevi parti.

L'orchestra disimpegnò lodevolmente il compito non solo la vigile scorta del maestro cav. Giannetti; qualche tempo però parvemi suonato con lentezza non voluta (e non segnata in partitura) dal grande maestro.

Se si volessero cercare i nèi, si potrebbe anche fare qualche riserva sul concerto e sull'equilibrio generale del famoso quartetto del terzo atto, una delle più belle gemme dello spartito, in cui Verdi ha saputo far sì che quattro personaggi di differente carattere e dominati da opposti sentimenti si esprimessero ciascuno in uno stile suo proprio, ma cooperando ognuno a creare un assieme, un tutto veramente meraviglioso!

A proposito dell'atto 3.o, mi veniva ieri sera spontaneo il riflesso che tanti, troppi forse, nostri modernissimi dimenticano che Verdi ha pur saputo unire con mezzi di meravigliosa semplicità creare tutto un *ambiente*, e nel quale il dramma trova la sua inesorabile soluzione!

Scomparse taluno poco o ritornando gli artisti alla ribalta, nella prossima sera, più rintronati, lo spettacolo apparirà certo assai migliorato.

p. a. o.

Flavio Andò.

Una serata in onore di Flavio Andò, di questo attore valoroso e intelligente, che reca nell'esercizio — ormai lungo e onorevole — dell'arte sua finezza e nobiltà di espressioni, è di per se stessa uno spettacolo interessante. Ma questa sera al teatro Alfieri la sua è beneficiata e ha un interesse maggiore, perchè l'egregio artista offre ai suoi ufficiali una sua nuova interpretazione, rappresentando per la prima volta la parte del conte Sitchi nel *Duello* di Paolo Ferrari. Una felice idea che merita l'attenzione e l'approvazione del pubblico.

Reati e Pene

117 imputati in Pretura
per contravvenzione al regolamento Cantelli

(Pretura di Vercelli).

Ci scrivono da Vercelli, 19:

Ieri comparvero davanti a questo pretore, dottor Marco Perusa, ben 117 bagnanti, nella grandissima maggioranza donne, per rispondere di contravvenzione all'art. 14 del regolamento Cantelli, che prescrive dover i lavori nella risaia incominciare un'ora dopo il levar del sole e cessare un'ora prima del tramonto.

I processi erano sei, e la risoluzione della questione era tanto più importante, in quanto essa servirà di norma pei numerosissimi processi che ancora si dovranno discutere davanti allo stesso magistrato: un centinaio circa, con 800 imputati!

Il pretore Perusa nella sua elaborata sentenza esaminò a fondo la vecchia questione, ed assolse tutti gli imputati, ritenendo che l'art. 14 del regolamento Cantelli manca di sanzione penale.

La sentenza osserva sostanzialmente che l'art. 5 della legge del 1866, da cui trae origine il predetto regolamento, il quale commina la pena, la commina alla superiore « della risaia contravvenuta », onde la sanzione penale non può riferirsi che alle condizioni della risaia e non al fatto di lavoratori che non osservano il prescritto orario.

Il grave sinistro
allo Stabilimento Siderurgico di Savona.

Quattro operai morti — I funerali.

(Nostra corrispondenza).

Savona, 18 ottobre.

Fue troppo il grave sinistro avvenuto lunedì sera allo stabilimento della Società Siderurgica di Savona doveva avere ancora più funeste conseguenze di quanto si poteva prevedere.

Oltre l'operaio Vigo Nicolò, d'anni 22, di Savona, rimasto sepolto sotto l'enorme peso caduto sul terreno al momento dell'infortunio, si ha da deplorare la morte di altri tre operai avvenuta all'ospedale in seguito alle gravissime e tremende ustioni riportate. Essi sono: Varaldo Giuseppe, d'anni 35, di Savona, morto all'una dopo la mezzanotte di ieri; Peccio Lin. Batt., d'anni 22, di Savona, morto stamane alle ore 2,30; Cavigliani Luigi, di Figline Valdarno (Firenze), morto stamane alle ore 7.

Il tutti quanti dopo inenarrabili sofferenze e dopo un'agonia straziante. Essi furono costantemente assistiti dalle rispettive famiglie e dai compagni di lavoro.

Stamane, alle 8, ebbero luogo i funerali dei due primi morti: Vigo Nicolò e Varaldo Giuseppe.

In segno di lutto cittadino quasi tutti i negozi rimasero chiusi, ed in tutti gli stabilimenti industriali della città vennero sospese le lavorazioni, accordando gli operai potessero partecipare ai funerali, che riuscirono imponentissimi e grandiosi.

Vi parteciparono non meno di 20,000 operai. Nel centro si erano oltre 50 vetture, ed i due carri funebri, seguiti dalle famiglie dei poveri estinti, erano preceduti dal Corpo di banda della Unione ginnastica « Sempre Avanti! ».

Precedevano il corteo una infinità di grandi corone di fiori freschi con freschi nastri a colori, mandate dalle famiglie, dalla Società o Direzione dello Stabilimento Siderurgico, dagli operai e dalla Direzione della Società Italo-Americana pel petrolio, da la Compagnia Drammatica Toscana che agisce al Politeama, da amici e compagni di lavoro.

Ininterrottamente cortei e gente sul ponte per procedere verso il Camposanto di Zinola dopo le ore 11. Un quarto circa d'ora l'intero abitato si compiaceva di lavoro.

***

All'Ospedale si trovano ancora tre operai, tra i feriti più gravi; ma il loro stato non desta apprensioni di sorta.

Essi sono: Sguerso Nicolò, d'anni 23, di Savona; Pollero Giuseppe, d'anni 15, pure di Savona, e Bussolino Ferdinando, d'anni 29, di Cairo Montenotte, il quale ultimo era stato ricoverato e già rimandato a casa, ma dovette essere ricondotto all'Ospedale essendosi aggravato nella notte.

Gli altri feriti, che furono medicati e rimandati alle case loro, sono: Calvi Giuseppe, d'anno 32; Delfrani Edmondo, d'anni 17; Ciarlo Tommaso, d'anni 28; Basso Enrico, d'anni 30; Assereto Antonio, di anni 19, tutti di Savona, e Polli Luigi, d'anni 33, di Rattello (Bardonecchia), i quali riportarono ustioni meno gravi e meno pericolose.

***

I funerali degli altri due operai Peccio e Cacciabue, morti stamane, forse si faranno stasera stessa.

La riunione degli operai, indetta dalla Camera del lavoro, ha deliberato che tutti gli operai dello stabilimento facciano una giornata di paga a favore delle disgraziate vittime. Furono anche aperte sottoscrizioni per venire in aiuto dei feriti.

ULTIME NOTIZIE

Un colloquio con Cirmeni
circa la sua interrogazione sulla frase di Rouvier.

Qualche altra questione d'attualità

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19, ore 22.

Ho incontrato stamane, nei corridoi di Montecitorio, l'on. Cirmeni, di ritorno appena oggi dal suo viaggio nel Mezzogiorno d'Italia. Il deputato di Militello, che è fra i più autorevoli parlamentari competenti di questioni di politica estera, presentò tempo fa una interrogazione al ministro degli esteri, on. Tittoni, sulla frase: *Vous avez débauché l'Italie*, che Rouvier avrebbe rivolto a Delcassé nel Consiglio dei ministri del 6 giugno. Lo volli quindi interrogare in proposito, perchè, dopo il comunicato dell'*Agenzia Havas*, mi pareva avesse perduto ogni valore la sua interrogazione.

L'on. Cirmeni, il quale all'indirizzo della *Stampa* ha rivolto vive e belle parole di simpatia, mi ha subito cortesemente risposto:

— Appena fu pubblicata quella interrogazione, venne da me il corrispondente del *Temps* per sapere se avrei insistito nel mantenerla. Risposi che il movente principale dell'interrogazione era appunto quello di provocare una smentita dal Governo francese all'atroce offesa rivoltaci dal Rouvier. Difatti, pubblicata questa mia dichiarazione nell'autorevole giornale parigino, se ne seguì subito la smentita ufficiale dell'*Havas*. Il giorno seguente apparve nel *Figaro* una informazione, colla quale si assicurava che io avevo ritirato la mia interrogazione, in seguito alla smentita dell'*Havas*.

— E' vera questa notizia?

— Per ora, almeno, no. Io non ho ritirato nulla. Mi riservo di vedere a novembre se sarà il caso di tornare sull'argomento per aver spiegazioni esplicite in proposito o a lasciar cadere l'interrogazione. Però debbo aggiungere che in seguito a tutto ciò vi è stato del movimento da parte dei francesi amici dell'Italia.

« Il signor A. Dragon mi ha mandato il suo volume su *L'unité italienne à travers les âges*, nel quale ha segnato la pagina che contiene apprezzamenti sulla presa evoluzione della diplomazia italiana a favore della Francia.

« Ho qui inoltre la lettera del sig. Landy, professore di lingua francese all'Accademia scientifica e letteraria di Milano.

« Egli, premessa la dichiarazione che si vanta di essere un francese amico dell'Italia e della concordia internazionale, afferma che la famosa parola, adoperata in un senso non comune, riesce forse difficile ad intendersi da parecchi francesi; ed aggiunge testualmente: « Le posso assicurare che per i nostri letterati di quarti non vi è dubbio di sorta. Il vocabolo *débaucher*, non avendo qui niente a che fare con il vocabolo *débauche*, nulla contiene che possa venire interpretato come un oltraggio verso l'Italia. *Débaucher* vale qui semplicemente *togliere*, come al contrario di *embaucher*.

« Secondo quanto mi scrive l'egregio suddetto francese, il quale certamente nutre sincera simpatia verso il nostro paese, non sembra rispondere alla verità. I più autorevoli dizionari francesi, e quello italiano-francese, del Sergent-Stramb, contengono l'interpretazione data da noi al vocabolo *débaucher*. »

— In seguito si disse che la frase fatmosa fosse stata invece pronunciata da Guglielmo II.

L'on. Cirmeni, sorridendo, osservò:

— Che io sappia, l'Imperatore Guglielmo non parla francese col suo cancelliere, e la parola *débaucher* non è nemmeno fra quelle francesi entrate nella lingua tedesca. Fra tutte le versioni, questa è la meno seria.

— Parole o parole. Crede lei che ci sia qualche cosa di vero nell'accusa fatta all'Italia?

— Sostanzialmente non so, e voglio sperare che si tratti di pura calunnia. Apparentemente ci fu qualche cosa durante il Ministero Zanardelli. Tutti ricordiamo che Bülow, in pieno Reichstag, paragonò l'Italia alla moglie che si allontana dal marito per fare un giro di walzer con il suo corteggiatore, salvo a ritornare con il marito a ballo finito. Fu quello certamente un cortese, ma severo ammonimento. Il ministro degli esteri d'allora, Prinetti, un'ebbe risentirsi, disse all'ambasciatore tedesco che egli era perfettamente d'accordo con Bülow, e per giunta le fece ringraziare.

— E' sicuro questo?

— Come no? Lo dichiarò al Reichstag lo stesso onorevole Bülow, rispondendo ad un deputato che aveva rilevato l'offesa recata dal Cancelliere all'Italia. Ma al lampo successe immediatamente il tuono. Poco dopo il cancelliere tedesco capitò improvvisamente a Venezia, dove fu imposto all'onorevole Prinetti l'*out-out*, o rinnovare puramente, semplicemente e immediatamente la triplice alleanza, o uscire da essa. E il Prinetti, che andava predicando che non avrebbe mai rinnovata la Triplice se prima non si fossero conclusi trattati di commercio vantaggiosissimi per l'Italia, dovette firmare puramente e semplicemente la rinnovazione della Triplice. Nè basta. Poichè alcuni giornali italiani volevano sostenere che non erano stati rinnovati i patti militari, il conte Goluchowsky, ministro degli esteri dell'Austria-Ungheria, sentì il bisogno di dichiarare nelle Delegazioni che la triplice alleanza era stata rinnovata in *Seinem vollen werthe*, cioè nel suo pieno valore.

— Se permette, parliamo un po' della grave questione marocchina. E' vero che, a proposito di essa, passarono un brutto quarto d'ora le relazioni intime fra Germania ed Italia?

— Per rispondere a questa domanda bisognerebbe essere stati addentro alle cose diplomatiche degli ultimi mesi. Io non posso darle una risposta sicura, perchè nessuno m'ha rivelato segreti di Stato.

— Ma ricordo che lei nel giugno, poco dopo la caduta di Delcassé, presentò una interrogazione, chiedendo all'onorevole ministro degli affari esteri quale accoglienza avrebbe fatto l'Italia all'invito della Germania per la conferenza relativa agli affari del Marocco. Quella interrogazione mise il campo a rumore e lei non potè svolgerla.

— Allora al gentile invito del presidente del Consiglio, fattomi in piena Camera, perchè conoscevo da lunghi anni le idee del mio carissimo amico Fortis in fatto di politica estera. Non esitai a desistere, ma dissi ciò che mi premeva dire.

— Ma giusta allora correvano notizie di colloro oscuro sui rapporti italo-germanici. Che si diceva nei corridoi di Montecitorio?

— A questa domanda posso rispondere: Nei corridoi di Montecitorio si diceva che l'Italia si trovasse in grandissimo imbarazzo, perchè da un lato, grazie alla clausola del trattato della Triplice alleanza, che rende solidali gli alleati pel mantenimento dello *statu quo* del Mediterraneo, bisognava assecondare l'iniziativa tedesca tendente ad impedire che il Marocco diventasse una seconda Tunisia; dall'altro lato l'Italia non poteva fare astrazione dall'accordo concluso da Visconti-Venosta e strenuamente da Prinetti, in base al quale accordo l'Italia si era disinteressata del Marocco a favore della Francia, come la Francia si era disinteressata della Tripolitania a favore dell'Italia.

— Sempre riguardo alla nostra politica estera, trovo giusti lei gli appunti che si muovono al nostro Governo per essere o per lo meno sembrare estraneo alle nuove combinazioni di interessi che si vanno delineando fra la Germania, Inghilterra, Russia e Francia?

— In tutto ciò che si è fatto in Oriente, l'Italia è rimasta in seconda linea, perchè disgraziatamente non vi aveva nessun interesse speciale come la Germania, Inghilterra e Russia, che hanno possedimenti in Cina. Anche l'Italia al tempo dell'ammiraglio Canevaro aveva tentato di prendere in affitto la baia di San Mun, come la Russia aveva preso in affitto Port Arthur. Ma pare quello fu un fiasco, e da allora in poi il Governo italiano si tenne estraneo a ogni progetto di occupazione coloniale in Estremo Oriente.

— In complesso, onorevole, come giudica lei la politica compiuta fin qui dal ministro Tittoni?

— Mi sono tanto, ma non vorrei risponderle, perchè avrei bisogno di ponderare molto gli ultimi avvenimenti in rapporto all'azione politica del ministro Tittoni.

— Mi dica allora quel che ne pensano a Montecitorio.

— Veramente, per la politica di Montecitorio! Fra i deputati adesso presenti a Montecitorio non c'è grande entusiasmo; ma bisogna notare che adesso sono in prevalenza i deputati di opposizione. Posso dire che ora è ancora passata la dolorosa impressione del *sincero rincrescimento* del Governo italiano per l'incidente del « Trentino nostro ». Si osserva in generale che il risentimento eccessivo dell'Austria si sarebbe potuto comprendere all'epoca in cui l'Italia lasciava le sue grandi manovre ai confini austriaci e quando si lasciò tenere il Congresso in Udine per Trento e Trieste, presieduto da Ricciotti Garibaldi. Ma dopo l'avvento al Gabinetto di Giolitti, che inaugurò una politica sinceramente amichevole per l'Austria; dopo la gita di Tittoni ad Abbazia; dopo le dichiarazioni fatte dallo stesso Tittoni alla Camera sui rapporti italo-austriaci; dopo l'energica repressione delle dimostrazioni degli studenti per i fatti di Innsbruck; dopo le esplicite dichiarazioni di Giolitti alla Camera circa i progetti bellicosi attribuiti a Ricciotti Garibaldi; insomma, dopo due anni di politica eminentemente onesta e sinceramente amichevole verso l'Austria, è per lo meno strano che questa abbia sentito il bisogno di fare le sue grandi manovre nel Trentino sull'ipotesi di una guerra austro-italiana e che il Governo italiano abbia dovuto non solo dare spiegazioni, ma consentire anche che fosse pubblicato con grande solennità il *sincero rincrescimento* per una frase che aveva un significato puramente etnografico.

— Al di là di tutto ciò, è vera la notizia che questo incidente non avrà un seguito alla riapertura dei lavori parlamentari?

— Alla Camera vi sono due interrogazioni: una dell'on. Galli e l'altra dell'on. Mirabelli. E' a desiderare però che questa penosa questione non sia portata alla discussione. Di certi argomenti è molto meglio tacere.

E tacque anche lui.

Guglielmo II dimostra le sue simpatie alla Francia
Un'altra smentita alla "lingua tesa..."

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 21:

Il *Journal des Débats* apprende da Berlino, da fonte confidenziale, che l'Imperatore fece trasmettere i suoi migliori saluti a Loubet e Rouvier per mezzo del Principe di Monaco.

L'Imperatore aggiunse ai suoi saluti una parola di assicurazione per la politica che la Germania ha l'intenzione di fare verso la Francia.

***

Ci telegrafano da Berlino, 19, ore 22:

Ecco una Nota pubblicata dalla *Norddeutsche Allgemine Zeitung*: « Apprendiamo da notizia mandata da Roma alla *Frankfurter Zeitung* che in un giornale di Napoli si afferma che la protesa frase di Rouvier a Dolcassé: *Vous avez débauché l'Italie*, è soltanto la citazione di una frase dell'Imperatore e che l'Imperatore avrebbe lo scorso anno, nell'Italia meridionale, ricevuto un personaggio francese, e scherzando amichevolmente secolui avrebbe detto: *Vous, français, flirtez avec l'Angleterre, dansez avec l'Espagne et maintenant m'avez débauché l'Italie.*

« Simile autorizzanti — dice la *Norddeutsche Allgemine Zeitung* — a dichiarare che questa storiella, come tutte le affermazioni che si attribuiscono all'Imperatore sulle frasi: *Débaucher l'Italie*, sono false dalla prima all'ultima parola. »

La falsa voce di un attentato ad Apponyi

Budapest, 19, ore 22,15.

Quest'oggi giunse notizia da Vienna che si era colà diffusa la voce che il conte Apponyi fosse stato vittima di una disgrazia di caccia. Secondo altre diceríe, invece, il conte Apponyi sarebbe stato fatto segno ad un attentato.

Tutte queste voci, tutte queste diceríe, pra, non avevano fondamento alcuno.

Stamane stesso io ricevevo dall'Apponyi una lettera, o stanera poi egli telegrafava qui, dichiarando che tutto quanto si era detto su di lui non era che una incomprensibile fandonia, e che gode ottima salute.

Si sospetta qui che le voci siano state diffuse ad arte per manovra di Borsa.

Andrea Cantalupi.

I due principii di riforma elettorale di Fejervary.

Vienna, 19, ore 21.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* dice che il progetto di riforma elettorale del barone Fejervary si fonda su questi due principii:

« 1.o Tutte le classi di popolazioni magiare, che finora non godevano dei diritti elettorali, siano uguagliate in tutti i diritti politici alle altre classi; con questo mezzo si crede di giungere a sopprimere l'oligarchia della nobiltà;

« 2.o Coloro che vengono da nazionalità magiara avranno gli stessi diritti politici che godono i magiari. »

« Questi due principii dimostrano — osserva la *Wiener Allgemeine Zeitung* — che le riforme del progetto mirano a introdurre il suffragio universale nel più alto senso della parola, e quindi sono di fatto erronee le osservazioni di coloro che credono che con la nuova legge elettorale l'esercizio dei diritti politici dipenderà dalla conoscenza della lingua ungherese. La lotta evidentemente sarà aspra. »

L'incidente avvenuto al Congresso dei professori.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 22:

I giornali rilevano un incidente avvenuto all'Assemblea dei professori universitari.

Mentre oggi parlava il senatore Cantoni, intorno alle pressioni che si farebbero da alcuni professori ufficiali per costringere gli studenti ad inscriversi ai loro corsi, da più parti si protestò contro tale asserzione. Qualcuno, più violento di tutti, gridò: « Se non fa nomi, diffama la classe. » Il presidente, intanto, impotente a mantenere l'ordine, si copre e si allontana. A sostituirlo viene il prof. Ricca.

Ripresa la seduta, il senatore Cantoni potè spiegare che non aveva inteso offendere nessuno. Ricordò che quando Nasi, al Senato, ottenne i professori, fu egli solo a difenderli. Con tale schiarimento l'incidente si dichiara chiuso. Alla fine della seduta pomeridiana sono state, dopo breve discussione, approvate le conclusioni proposte con le modifiche esposte dal senatore Cantoni, sul regolamento per i concorsi universitari.

Si approvò pure per acclamazione la proposta della costituzione di un istituto nazionale di coltura.

Un Comizio antimilitarista a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 19, ore 23,20:

Il Comizio antimilitarista privato si tenne stasera alla Camera del lavoro. Esposero idee di propaganda antimilitaristica uno studente anarchico ed il deputato Bentini. All'uscita, nessun incidente. L'Autorità aveva disposto un rigoroso servizio di guardie e truppa.

CRONACA CITTADINA

La Lega elettorale cattolica e l'impianto idrotermoelettrico.

Ieri sera ebbe luogo una forte adunanza della Lega Elettorale Cattolica per discutere sull'impianto idrotermoelettrico.

Aperta la discussione, l'avv. Salvago sorge in difesa del progetto, ricordando che nel programma della Lega è proclamato il principio della municipalizzazione dei pubblici servizi, e che perciò la Lega ha già la via segnata per risolvere la questione che le si propone, a meno che non esistano fondate ragioni per ritenere che il progetto idrotermoelettrico si risolva in un danno. Finora, secondo lui, nessun avversario del progetto ha dimostrato che queste ragioni esistano, perciò si dichiara favorevole.

Il sesto Longo esprime invece contrario avviso, non essendo convinto che il progetto si risolva in un beneficio pei poveri. Vorrebbe invece che si municipalizzassero le case operaie e che si affrontasse con criteri radicali la questione capitalista.

Pure contrario si pronuncia l'ing. Montemezzolo con lunghi ragionamenti tendenti a dimostrare che nelle attuali condizioni dell'industria elettrica non potrà il Municipio vendere la sua produzione a metà della tariffa delle Società esistenti.

L'avv. Allasti affaccia il problema finanziario, e cioè il dubbio ed il timore che le spese possano trascinare il Comune nella necessità di proporre imposte a larga base.

Propone perciò di rinviare la discussione ad una quarta seconbire per poter studiare anche questo lato del problema.

L'avv. Mauri si oppone ad un lungo rinvio, rilevando la necessità di imprimere all'azione della Lega un movimento di propaganda secondo il voto che sarà per esprimere. Lungamente poscia continua le considerazioni svolte dai fautori del progetto, dicendo che, se anche venisse dimostrato che esso è tecnicamente perfetto, tuttavia la sua attuazione rischierebbe lesiva agli interessi della cittadinanza.

Su proposta di don Longo si viene finalmente ad un voto immediato sulla formola del *referendum*.

Il presidente signor Maschio diede perciò lettura della formula, invitando l'assemblea a dire se intendeva rispondere sì o no.

E la grande maggioranza dell'assemblea rispose: No. Dopo di che l'assemblea ebbe termine.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 19 ottobre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 740,6; ore 15: 739,5; ore 21: 738,6

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 9,0 Minima + 5,8

(Piazza Castello — Sulle aiuole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 18: + 10,9
Temperatura minima della notte dal 18 al 19 + 4,9

18 ottobre — Il sole nasce alle ore 6, minuti 34, tramonta alle ore 17, minuti 32.

Giorno della luna 28°, ultimo quarto alle 13,51.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 18: + 11,7
Temperatura minima della notte dal 18 al 19 + 5,8

MERCATI DELLE UVE.

(Dispacci della Camera di commercio di Torino)

19 ottobre.

Alba — Dolcetti Mg. 2340, da L. 0 00 a 0 00.
Barbera Mg. 13,160, da L. 2 20 a 2 45.
Uvaggio Mg. 10,000, da L. 0 00 a 0 00.
Freisa Mg. 4700, da L. 0 00 a 0 00.
Nebbiolo Mg. 1280, da L. 0 00 a 0 00.
Nebioli Mg. 840, da L. 0 00 a 0 00.
Asti — Barbera da L. 2 10 a 2 60.
Uvaggio da L. 1 60 a 2 40.
Totale Mg. 5000.
Canelli — Uvaggio Mg. 394, da L. 2 15 a 2 30.
Barbera Mg. 13,000, da L. 2 20 a 2 60.
Chieri — Freisa Mg. 4000, da L. 1 80 a 2 00.
Monferrato — Nivrani Mg. 1200, da L. 1 60 a 2 00.
Nizza Monferrato — Barbera Mg. 10,500, da L. 2 05 a 2 65.
San Damiano d'Asti — Uvaggio Mg. 450, da L. 1 75 a 2 10.
Barbera Mg. 3000, da L. 2 00 a 2 80.
Villanova d'Asti — Uvaggio Mg. 1000 da L. 1 30 a 2 60.
Torino — Uvaggio Mg. 1800, da L. 2 70 a 3 20 (compreso il dazio di L. 0 70 il miriagramma).

***

Ci scrivono da Asti, 19:

Quantità introdotta oggi miriagrammi 3547. Barbere da L. 2 10 a 2 85 al miriagramma; uvaggi da L. 1 50 a 2 45 al miriagramma.

***

Ci scrivono da Trino, 19:

Dal giorno 30 settembre al 19 ottobre la quantità totale di uva venduta fu di miriagrammi 26,110; prezzo medio al miriagramma da L. 1 80 a 2 20; prezzo medio generale L. 1 913.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 19 ottobre.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 3 0/0 p. c.	—	105 15	105 —	— —
» » fine	—	105 15	105 15	105 25
» 3 0/0 p.c.	—	104 15	104 17	104 12
» 3 0/0	—	73 84	—	— —
Banca d'Italia	—	1250 —	—	1265 —
Meridionali	—	750 —	7 2 —	754 —
Mediterranee	—	501 —	499 —	498 —
Banca Generale	—	30 —	29 —	— —
Lanificio Rossi	—	— —	1402 —	— —
Cotonif. Cantoni	—	— —	577 —	— —
Nav. Gen. Italiana	—	916 —	918 —	— —
Raffin. Zuccheri	—	— —	415 —	— —
Cassa Sovvenzioni	—	— —	71 —	— —
Società Veneta	—	— —	122 —	— —
Obbl. Meridionali	—	— —	340 —	— —
» Ferr. Ital.	—	— —	301 —	— —
Cr. Fond.-Rit. 4 0/0	—	— —	501 —	— —
» 4 0/0	—	— —	101 —	— —
Cassa Risparmio 5 0/0	—	— —	518 —	— —
» 4 0/0	—	— —	500 —	— —
Acqua Marcia	—	— —	— —	— —
Immobiliare	—	302 —	— —	— —
Società Tramvia	—	500 —	— —	— —
» Gaz	—	3180 —	— —	— —
Condotte Acqua	—	422 —	— —	— —
Banco Roma	—	320 50	— —	— —
Credito Italiano	—	918 —	937 —	— —
Soc. Ital. Carburo	—	1391 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	—	— —	341 —	— —
Ist. it. Cred. Fond.	—	— —	— —	— —
Banca Commerc.	—	972 —	972 —	— —
Unione Zucchero	—	— —	2050 —	— —
» Milano	—	— —	332 —	— —
Eridania Z. Rocca	—	— —	— —	— —
Risanamento	—	48 —	— —	— —
Cambi:				
Francia	— —	99 92	99 90	99 85
Londra	— —	25 12	25 11	25 11
Germania	— —	122 90	122 90	122 90

Tendenza debole.

La chiusura della Borsa di Genova.

Ci telefonano da Genova, 19, ore 18,15:

Rendita 105 27 — Banca 1272 — Comit 976 — Credito 641 — Meridionali 751 — Mittel 462 — Rubattino 515 — Raffinerie 424 — Industrie 341 — Eridania 1440 — Marsini 341 — Terni 2712 — Armstrong 534 — Elba 470 — Kerka 492 — Semolerie 455 — Savona 371 — Molini 493 — Carburo 1345 — Impresa 196 — Italia 301 — Rapid 141 — Officine Genovesi 605.

Borsa di Roma.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 18:

Rendita Italiana 5 0/0 per contanti da 105 15 a 105 12 1/2.
Rendita italiana 3 1/2 0/0 p. c. 104 10.
Rendita italiana 5 0/0 p. f. c. 105 20.
Rendita italiana 3 1/2 0/0 p. f. c. 104 15.
Banca Italia da 1248 a 1254 — Banca Commerciale 971 — Credito Italiano da 636 a 637 — Banco Gestioni 118 — Banco Roma da 123 50 a 123 — Istituto Italiano da 558 a 558 50 — Acciaierie Terni 2670 — Metallurgica 195 — Forriere Italiane 305 — Meridionali 752 — Mediterranee 459 — Navigazione Generale 516 — Acqua Marcia 1705 — Gas Roma da 1405 a 1390 — Carburo Romano da 1362 a 1342 — Carburo Piemontese 218 — Forni elettrici 110 — Società Italiana condotte d'acqua da 416 a 425 — Concimi 130 — Zuccheri Romani da 106 50 a 107 — Zuccheri Valsacco 172.
Raffinerie 426 — Montecatini 124 — Immobiliari da 310 50 a 307 10 — Risanamento 48 — Solfati 50 — Venete 125 — Beni stabili 310 — Imprese Fondiarie da 195 a 194 — Eridanea 1400 — Elba 475 — Eritrea 23 — Albani 150 — Piombino 265 — Elettro-chimica da 245 a 235 — Antimonio 375 — Meccaniche 138 — Kerka da 470 a 485 — Azoto 570 — Ansaldo da 512 a 533 — Valsecchina da 235 a 240.

Borsa di Milano.

Ci telefonano da Milano, 19, ore 15:

Anche stamane dobbiamo registrare nuove perdite per i valori, mentre la Rendita è quasi stazionaria e si quota 105 05 per contanti e 105 17 per liquidazione.

Nei valori più offerti troviamo le Terni da 2655 a 2685.

Le Banca d'Italia da 1252 a 1247; le Vizzola da 1425 a 1420; le Distillerie da 229 a 225; le Italo-Americane a 474 dopo a 470.

Cambi ancora deboli: 31/2 nominale a 104 17 circa.

Borsa di Torino.

19 ottobre.

Godimento del 1° luglio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 106 10.
Contr. del matt. in c. 105 10 1/2, 105 10.
Rendita 4 1/2 netta: prezzi nominali 104 75.
Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso media d'uff. 104.
Rendita 3 1/2 0/0 (piec. rendite di L. 140), prezzi nominali 104 10.
Rendita 3 1/2 0/0 (piec. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 104 10.

Godimento del 1° ottobre.

Rendita 5 0/0 lorda: prezzi nominali 73 80.

Obbl. Soc. Secondi. Sardegna — C. del matt. in c. 511 50.

CAMBIO UFFICIALE

Francia a vedere	99 77 1/2	— lettera	99 87 1/2
Svizzera »	99 87 1/2	— »	99 97 1/2
Londra »	25 11	— »	25 15 1/2
Germania »	122 72 1/2	— »	122 82

Rendita 5 0/0 lorda p. c. 105 05, 105 07 1/2.
Rendita 5 0/0 p. f. c. 105 17 1/2, 105 20.
Rendita 3 1/2 0/0 netta p. c. 104.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			Banca Roma	125 50	126 —
R. d'Italia	1251 —	1250 —	Ferr. Merid.	751 —	750 —
»	1252 —	1253 —	Fiat	990 —	985 —
»	1251 —	— —	Fiat Azzalli	202 —	201 —
Il. Comm.	973 —	971 —	Rapid	137 50	— —
Cred. Ital.	636 —	— —	Italo	298 —	290 —
Bancaria	341 —	340 —	»	303 —	— —
»	341 —	— —	Zust	149 —	— —

Prezzi nominali 19 ottobre.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	301 —	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	297 —
» Ferr. Romane 3 0/0	275 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	278 —
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0	251 —	» Canali Cavour 3 0/0	290 50
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	265 —	» Rinas. Napoli 3 0/0	302 —
» Ferr. Novara 3 0/0	317 50	Azioni Ferr. Cavalier. maggiore-Ivrea 2 0/0	278 —
» » Cuneo 3 0/0	299 —	» Ferr. Ivrea Canal.-Castagn. e Mortara	140 —
» » » 2 0/0	197 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0		Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	101 —
» serie C Tem. (1861)	295 —	Cart. Cr. fond. R. Napoli 3 1/2 0/0 netto	321 —
» serie C Tem. (1863)	— —		
» città Roma 3 75 0/0	310 50		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Banche		Società Molini e Past.	
Banca d'Italia	1251 —	Pantanella (Roma)	68 —
» Comm. it. 500	979 —	» Fabbriche di Genova	1327 —
Credito Italiano	636 —	» An. Molini Alta It.	256 —
Soc. Banc. Italiana	239 —	» Bonifiche Ferraresi	653 —
Banco di Roma	125 —	Industrie varie	
» di Sconto e Sete	— —	Soc. Car. Ges. Italiana	1030 —
Banca di Torino	76 —	» Cart. Meridionali	703 —
Società Bonif. e Industriale Torinese	153 —	» Manif. lane Borgos.	458 —
Trasporti		» Cotonif. Novarese	— —
Società Ferr. Merid.	749 —	» C

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(165)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

— La tua famiglia, amico mio!

— Oh! quando penso che tu hai voluto che io li rivedessi..... che avessi l'aria di riconciliarmi con loro..... mentre tutta Parigi si perfettamente che non ci possiamo soffrire.....

— Almeno non dare lo scandalo di una famiglia disunita..... le vostre relazioni sono, del resto, così passeggiere..... Insomma..... insomma..... che cosa hai potuto capire del carattere di quel giovane che è del tuo sangue..... tanto come di quello del duca, essendo figlia di tua sorella?

— Chi potrebbe capire qualche cosa di quello strano ragazzo, sempre cupo, selvaggio, alieno dal frequentare la gioventù..... e che porta in fronte l'impronta di una immensa desolazione?..... Ciò che ho creduto penetrare si è che, essendo molto precoce, molto osservatore, ha compreso la nottiva condotta di suo padre..... il dolore che ne prova la madre, sempre lungamente di Clarenzo..... Egli ha vergogna della vita inutile che gli fanno fare col suo gran nome e colla colossale fortuna..... Ha certo in orrore il turbine perpetuo di feste, per cui non rimane più un minuto per l'intimità della vita di famiglia..... Ma non si fida di nessuno, nemmeno dello zio Tiburzio, che non mi nasconderebbe nulla.....

— Sempre buono e gentile, la zia?.....

— Sempre, e sempre dimentico dei suoi diritti alla distrazione, quando risiede nei varii Consigli d'amministrazione.....

— E sempre compreso d'ammirazione per Clarenzo?

— Mia cara! Non v'è capriccio scientifico che il duca suo nipote non gli soddisfi..... Ei mena vanto della gloria dello zio: è uno *sport* per lui.....

— Per aver l'aria, dinanzi a te, di fare qualche cosa di utile.....

Ella sorrideva dolcemente, finemente. La sua fervida immaginazione le rappresentava tutta la sua famiglia, tutta quella vita che Giovanni le descriveva, quasi suo malgrado, ad ogni ritorno dai suoi viaggi, ma di cui ella gli aveva proibito di scrivere una sola parola. E, senza grande vanità, Maria poteva credersi dinanzi ad uno spettacolo di cui ella aveva combinate quasi tutte le macchinazioni.

E Giovanni, che aveva lo stesso sentimento a tal proposito, le prese le mani e a tal proposito, le pieste le mani e supplicò ardentemente:

— Mia adorata Maria, ti giuro che questa situazione non può più durare. E' un bel caso che si sia riusciti a dissimulare tutto fin qui... Ma io soffoco in quest'inganno..... Finisca esso in dramma o in commedia, è bene venire alla conclusione. Voglio che venisti a Parigi tu e Arletta. Voglio godere mia figlia dinanzi a tutti, voglio presentarla a tutti.....

— Pazienta un pochino ancora, amico mio! Tu sei il padre, vale a dire l'orgoglio; io sono la madre, cioè l'angoscia di tutto..... Guarda.....

Lo trasse presso la finestra. E videro la graziosa Arletta quasi sospesa a quella bella statua vivente che era sua sorella.

— Graziosa sarebbe matura, certo, per tutti i dolori di cui è intessuta la vita, come di gioie..... Ma occorre pensare che Arletta è ancora una bambina..... Quel corpicino delizioso è tanto fragile!..... Lasciami nella mia felicità, tanto pura, per un anno ancora, almeno!

— E dopo?..... e dopo, Maria?..... Nel caso di una proposta di matrimonio, che cosa farai? Che dirai?..... Avrai il diritto di ingannare un onesto giovane?.....

— Ebbi mai l'intenzione di ingannare chicchessia?

— Insomma, tu che hai sempre tutto previsto, che hai quasi orientato gli avvenimenti, in date occasioni, hai ben dovuto riflettere, preparare questa indispensabile evoluzione, tu.....

— O mio Giovanni! Non sono indovina a questo punto!..... Non conduco nè gli eventi, nè gli uomini..... sono una povera donnina, che si trova in una condizione impossibile e che vi rimarrebbe fino all'ultimo suo giorno se sola con te al mondo..... se la felicità d'Arletta non dovesse stare sopra ogni altra cosa ed essere bene appoggiata su solide basi..... Sotto questo rapporto hai ragione, ma aspettiamo le circostanze, Giovanni; Dio ci ispirerà..... E intanto godiamo intensamente il piacere delizioso di aver creato due creature così perfette, rette, buone, affettuose, e di vederle unite da una viva affezione, quasi sapessero..... Questa felicità, Giovanni, ora è stata mai offuscata, neppure da una lagrima.....

E si abbracciarono con una tenerezza in cui rivivera tutto il loro amore.

VIII.

Avventure di viaggio.

Giovanni di Vitray, inquieto e corridente nello stesso tempo, si era installato nel vagone che doveva ricondurlo a Parigi, e dove si augurava di esser solo per tutto il viaggio, affinchè nessun viso indifferente venisse a frapporsi tra lui e la visione squisita dei pochi giorni deliziosi passati al Fret, fra le sue dilette, fra le sue tre carissime; giacchè Le Boutu, in iscambio di alcuni maniigli di Borea che Giovanni si era lasciato strappare suo malgrado, era stato gentile: Graziosa aveva potuto commuoversegli un'intera giornata.

E quel mattino ei diceva a Maria:

— Non mi ne andrei più!

— Ed io con che ineffabile gioia ti terrei qui!.....

Ma la felicità non è solo nell'amore: l'amore, che ne è la base nella prima giovinezza, non ne è che la ricompensa, il fiore più tardi.

— Va, va, amico mio, ritorna ove ti chiamano la tua intelligenza, la tua energia e tutto ciò che tu hai creato! In fondo ciò ti interessa quanto noi!

— Perchè lo faccio per voi..... E non ne godrò veramente se non quando dividerete meco quella piccola gloria.....

— Vuoi perdere il treno, discutendo ancora?

Ei vi era bene in anticipo, nel suo treno, ma l'anima sua non aveva ancora lasciato l'abitazione adorata ove aveva vissuto giorni tanto felici, che aveva ora la tentazione di ridiscendere in terra dopo di aver sognato in un angolo di cielo.

E un po' di rimorso lo pungeva di non aver saputo rispondere sempre colla perfezione del suo amore alla pura e tranquilla fedeltà della madre dei suoi figli.

Perchè mai l'uomo non vive solo col cuore? E qual cattivo demone s'agita in lui e getta i migliori in avventure leggiere, di cui hanno subito dopo nausea?

Ma qual demone dev'essere ben potente, giacchè bastò a Giovanni il più volgare incidente di viaggio ed un fresco visetto per sconcertare, momentaneamente, quelle belle intenzioni di serietà.

Nel punto in cui il treno cominciava a mettersi in moto, lo sportello del vagone in cui Giovanni si rallegrava d'essere solo si aprì di botto fra queste grida: « Ma no, non salite... E' una pazzia... Vi farete certo... »

Ma no, *ella* non si farebbe schiacciare, giacchè non appena Giovanni s'era accorto del pericolo a cui s'esponeva la seducente creatura che vedeva arrampicarsi nel suo compartimento, si era slanciato, prendendola alla vita, una vita che gli aveva fatto l'effetto di una liana; e le braccia della giovane si allacciarono al suo collo, mentr'egli l'afferrava per deporla sul sedile.

— Ebbene, era tempo! — disse'egli.

Ella non gli rispose che con un sorriso stanco, e Giovanni vide il suo piccolo seno palpitare precipitosamente sotto la leggera camicetta di seta, che la modellava come una statua. Poi fece un lieve gesto di ringraziamento, accompagnato da uno sguardo che diceva:

— A momenti..... Lasciatemi respirare.....

(Continua).

PRESTO a comperare le splendide **CORONE** mortuarie DA CENTESIMI **48-96** PREZZI DIVERSI che si trovano nei Grandi Magazzini DI E. BIANCHI Galleria Nazionale e Piazza Castello, 19 TORINO c11291

BAMBINI! dite ai vostri genitori che le novità in gioeattoli di NORIMBERGA SI TROVANO A TORINO nei GRANDI MAGAZZINI di Ercole Bianchi **48-96** e prezzi diversi Piazza Castello, 19 Telefono 19-61 Galleria Nazionale Telefono 19-25 TORINO

MOBILIO I migliori negozii di mobili e tappezzerie, tanto di lusso che comuni, si sono fatti e si faranno sempre ai Magazzini della Fabbrica LUIGI GATTI via Carlo Alberto, 38 TORINO c11472

500 e più LETTI in ferro d'ogni genere. Letti in ottone modelli inglesi. Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi senza concorrenza. Catal. rich. A. RICHETTA e C., piazza Vitt. Em., 28, ang. via Napione. 32

Gabinetto Magnetico TORINO via Lagrange, n. 23, p. I. la Sonnambula dà Consulti di qualunque e curiosità di presente e di corrispondenza. c10650

A. di B., posta. Non possiamo pubblicare. *B. e V.* 010

ISTITUTO "MINERVA" LUCERNA (Svizzera) In magnifica posizione. - Liceo moderno, commercio (diplomat. industria. - *Ferien.* Tedesco in 10 mesi. - Programmi a richiesta. - *Direttt. Dott.* SERTHER. *Prof.* 17160

Volete danaro? Si assegna qualunque somma su deposito di qualunque merce (mobili compresi). - Dirs e Torino. - Sedenti corrente, Cuneo, via XX Settembre, 15 Cercansi merce in blocco. 18348

POSATE ALPACA INALTERABILI. — Deposito presso G. CAUDANO E C., piazza Carlo Felice, 10, Torino. 14177

Per fallimento 100 Biciclette inglesi, nuove, garantite per due anni, per sole L. 75 e L. 125, ultimi giorni della liquidazione, via Lagrange, 16. c17681

Per successione *ricco mobilio stile*, lampadari, specchi antichi, tenderie seta. Buona occasione. — Dirigersi SAVARRO, via Orfane, 7, Torino. c17470

Olio Fegato Merluzzo garantito purissimo Rosso di Norvegia L. 3.50 Bianco incongelabile L. 2.00 Al litro vetro compreso Per 10 litri L. 15 e L. 18. Per maggiori quantità prezzi a convenirsi. — *Farmacia Papafave, Torinese*, corso Valentino, 2, Torino. 17350

Cercasi buone Case da rappresentare, o da viaggiatore in articoli tecnici, forniture industriali, apparecchi da gas, luce elettrica, lino, nastri, ecc., conoscendo bene la clientela. — Scrivere, fermo posta, D. V., Biella. 17658

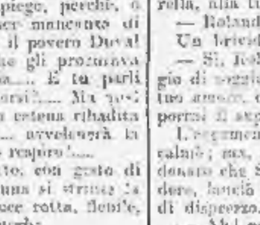
Cercasi Ingegnere o persona conoscente ramo serrature, attrezzi, trapano, disponente 40 a 50 mila per affare in posizione non ancora sfruttata. G. GUIDO ROSSI, fermo posta, Torino. c17662

PIAZZISTA per Tipografia Commerciale è ricercato, purchè già pratico. Stipendio fisso e provvigione. — Scrivere S. COSTANTINI, posta, Torino. c17502

CERO attrezzi fabbrica sapone. — Insegno fare sapone. — Scrivere **A. 15, Rivarolo Ligure.** 17640G

Eccezionale occasione! In via Santa Teresa, ang. via XX Settembre BIANCO LUIGI **TAPPEZZERIE** di carta con forte ribasso Prezzi da **L. 0.15 a L. 5** il rollo. Per sole L. 4 rolli 15 bella tappezzeria con 5 striscie bordo analogo mq. 60 (circa). 15783

BANQUE A. FROIDEFOND 29, Rue de la Chaussée-d'Antin, PARIS CASA FONDATA NEL 1878 **OPERAZIONI DI BORSA** *IN SPECULAZIONE* al Contante e a Termine *Opuscolo Spiegativo* dietro richiesta: 29, Rue de la Chaussée-d'Antin, Paris



Raccomandasi la pipa Racine de bruyere (radica primaticcia) **« LA MILTON » unica** pipa igienica apparata con brevetto ministeriale 70828 per il sistema speciale dei tubetti di carta sterilizzata internamente; massimo vantaggio igienico: fumo asciutto e fresco. Medesimo sistema applicato anche pei fumaigari. Ricercate a prezzo tutti i buoni negozi di articoli per fumatori, o alla Fabbrica di Pipe **« Marco Sella » MARCO PISETZKY via Frattina, 50, ROMA**, con cartolina vaglia: pel fumatore o apparato L. 4,25 per pipa diritta o curva montata in ebanite L. 2,50; in corno L. 3; coperchietto L. 0,25 in più; con astuccio L. 1,25 in più; 50 tubetti di ricambio L. 2,50 e L. 4. Prezzo R

La "Villa Cristina" (TORINO-LUCENTO) Casa di cura per malattie nervose e mentali (*Cinquantatre anni d'Esercizio*) completamente arredata e ammobiliata, dotata a tutte le esigenze del trattamento. — Impianti elettrici ed idroterapici recentissimi. — Antico parco ricco di tre ettari, vasti edifizi e giardini separati. — Tre sezioni di ponticelli ecc. *Medico Direttore*: Dott. cav. uff. Enrico Tonnini. *Medici assistenti*: Dott. Antonio Dogi - Dott. Gabriele Gedda. *Relatore ecclesiastico*: *Oratorio officiato.* *Amministratore proprietario*: Cav. PIETRO GROSSO, con Ufficio in Torino, piazza Emanuele Filiberto, N. 24. 110

RITRATTI per Cimitero, prezzi minimi, via Garibaldi, 9. c14267

Lunedì, 23 corr e seg. via Bligny, 15 **RIPRESA D'INCANTO FORZATO** per liquidazione di elegante mobilio dell'alloggio e villa e cioè: Varie camere da letto, da pranzo, salotto, studio, mobili isolati, pianoforte, quadri, specchi, porcellane, ceramiche, tele, bronzi antichi e moderni, miniature, cortinaggi ecc. *Il Perito incaricato*: G. E. Antonietti, via S. Tommaso, 6.

FALLIMENTO delle Ditte Fratelli JONA fu DONATO, Canale e CESARE JONA fu DONATO, Torino. **AVVISO.** Si rende noto che alle ore otto del 24 corrente si darà principio alla vendita a mezzo di pubblico banditore delle stoffe ed altre merci, nonchè dei mobili esistenti nel negozio di Canale. La vendita si farà a piccoli lotti in base al prezzo d'inventario e seguiterà fino a che sia esaurito tutto il quantitativo di merci esistenti. 17639 Canale, 15 Ottobre 1905. *Il Curatore*: Geometra CARLO TRAVAGLIO.

MOSTI Eterni e crezzi di Brindisi o Squinzano a L. 32 al quintale. Qualità recentissimi, di provenienza diretta, garantite di schiuma rossissima e forte gradazione. Quintali 5000 disponibili presso le **CANTINE PESCARMONA, Doeli, Torino.** TELEFONO INT. 17-62. 16966

Collegi Convitti **NERVA** **RIVOLI** Scuole elementari Municipali e Private — Corsi accelerati — Cure materne pel corso Inferiore sotto la dipendenza delle Maestre sorelle NERVA — Accettansi ragazzi dai 5 anni — **Scuole Tecniche** — Corsi accelerati per coloro che caduti in qualche prova d'esame non intendono ripetere la classe. — Nessuna spesa per l'insegnamento, che è scrupolosamente conforme ai programmi governativi. Rette miti. *Il Direttore*: Prof. G. B. Nerva. **MONCALIERI** Scuole Elementari, Tecniche — Corsi accelerati. — Rette miti. 13708 *Il Direttore*: Prof. G. Nerva.

PENSIONATO PIEMONTESE per studenti delle pubbliche scuole *trasferitosi in ampia splendida palazzina interna* 22 — CORSO VITTORIO EMANUELE — 22 Riceve: CONVITTORI - SEMICONVITTORI - ESTERNI Dalle Scuole Elementari alle Universitarie Indicatissimo per alunni dell'Istituto Tecnico Sommeiller, della Scuola di Commercio e delle Tecniche Sommeiller e Lagrange, dei Licei Giusti Gioberti, Alfieri e D'Azeglio, ecc. c10450 Programmi e schiarimenti dal Direttore prof. Goffredo Giraudi.

CONVITTO CIVICO CARMAGNOLA R. Liceo - R. Ginnasio - Scuole Elementari Comunali 19231 *Il Rettore*: Prof. Dott. GILDO MARTINA.

ISTITUTO ROSSI (Anno 58°) Insegnamento *Classico - Tecnico - Elementare Superiore* - Corsi abbreviati per i caduti in qualche prova d'esame. 15720 *Programmi.* — **TORINO - Via Perrone, 3.**

MALATTIE SEGRETE PELLE e degli ORGANI URINARI CURA RADICALE e SENZA CONSEGUENZE Ambulatorio speciale Visite 9-10 13-15 tutti i giorni 18-19 Via Principe Amedeo, 12, p. 2° 358

BLENORRAGIA ACUTA, CRONICA Metodo affatto particolare di cura. Guarigioni rapidissime — Medico-specialista, via Nizza, 9, p. nob., dalle 1 alle 17. c17256

IMPOTENZA SCETTILE del prof. W. Tuck, potente rimedio ricostruttore e curativo senza lavanda, unico rimedio per ridonare debolezza virile causata da ogni malattia sessuale, sifilitica, sregolatezza, ecc. Effetto immediato e certo. Un flac. L. 5.50. Per posta 6.25 in tutto, assegno o vaglia. **R. Marchi**, Via A. Cappellini, 14, Milano.

INCANTO PUBBLICO DI RICCHI MOBILI Premiati con Medaglia d'oro (di antica famiglia patrizia). **Martedì, 24**, via Zecca, 2°, locale Società pro Belle Arti, cioè camera da letto, salotto legno dipinti intagliati stile XV, grandiosa camera pranzo, bigliardo francese, pianoforte Boisselot Marsiglia, tende ricamate, specchi, pendole, bronzi, armi antiche, vasi china, colonne onice Tunisi, gruppo marmo verde antico, tappeti, incisione porcellane, chiamburane parte dorate di diverse epoche. c17393 **Sabato 21 e Lunedì 23 esposizione.** R. SACCO, *Perito*, via Maria Vittoria, 2.

COMUNE DI CASTIGLIONE TINELLA Asta a schede segrete ed unico incanto ohè avrà luogo il 2 novembre 1905, ore 10, in Castiglione Tinella, nanti il Sindaco pei lavori ed opere di ampliamento e sistemazione del Cimitero sulle basi di lire trediciottomilanovecentosessantacinque e centesimi dodici (13,965 12). Gli aspiranti, oltre ai certificati di rito, dovranno garantire l'offerta col deposito di L. 1200 che verrà trattenuto pel solo deliberatario per le spese. La cauzione definitiva si farà nella Cassa comunale e nella somma di L. 1500. I lavori dovranno cominciarsi non appena ricevuta la regolare consegna e terminarsi non più tardi di quattro mesi. Le condizioni d'appalto sono visibili in questo Ufficio comunale nei giorni feriali ed ore d'ufficio. Castiglione Tinella, 14 Ottobre 1905. 17484 *Il Sindaco*: GARIONE.

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi **Preparati speciali della Farmacia Candini** TORINO - Angolo via San Francesco da Paola e Principe Amedeo. **MALATTIE SEGRETE E PELLE** Consulti tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 16,30 alle 17,30 - Via San Francesco da Paola, 10, piano 1°. 15167

Lire 5 e più di guadagno giornaliero lavorando in casa. - *Società macchine p. cuire*, v Cercasi persone d'ambo i sessi per far lavori a casa sulla nostra macchina. Lavoro semplice e pronto per tutto l'anno stando a casa. Inutili cognizioni preliminari. La domanda non nuoce affatto alla nostra offerta. Noi stessi compriamo il lavoro eseguito. **Società per le Macchine da Cuire ad uso domestico** DAWSON E C. — MILANO Via S. Paolo, N. 9, piano primo. 1230

L'Aurora Ditta REGOTTI LORENZO Fu CARLO Prima Fabbrica Italiana di bagni, scalda bagni a gas, carbone e legna. Docce d'ogni genere ed Apparecchi Idroterapici. Specialità bagno naturale scaldatore a gas, il più comodo ed economico finora conosciuto. Impianti completi di bagni, lavabi e Watercloset. Costruzione di qualunque lavoro in metallo. 10007 DEPOSITO BAGNI VERI AMERICANI. *Sconto ai rivenditori.* FABBRICA Via Ponte Mosca, n. 57 *Cataloghi, preventivi a richiesta.*

SEMPRE I NOSTRI CAPELLI FORTI, BELLI, SPLENDENTI...USATE TRIKOGENE / POMATA } GANDINI VERAMENTE EFFICACI ED ELEGANTI SPECIALITÀ DEL FARMACISTA A. GANDINI - GENOVA 161259

SCIROPPO DI SANT'AGOSTINO DEL FRATE BONIFACIO DELLE PALME (Chiesa di Sant'Agostino) GENOVA Preparato con sughi di semplici erbe, - Purifica e rinfresca il sangue, - Guarisce in pochi giorni mali di stomaco, artichezza, catarro bronchiale, bronchiti trascurate, affanno, tosse. - Raccomandato anche nelle affezioni reumatiche e nei fenomeni nervosi, convulsivi, epilessia. OTTIMA CURA AUTUNNALE e PRIMAVERILE. Adottato per tutte le età — Gradevole al palato L. 1,50 la Bottle. (per spediz. cent. 80 in più). *Opuscolo gratis.* Indirizzare cartolina-vaglia all'incaricato per la vendita: Dottor A. BOTTONE. (Chiesa S. Agostino) Genova. Si vende in Torino presso *G. B. Schaup-parallee Figlie* e presso *Farmacia Arnulfi, angolo via Barbaroux; Farmacia Turia, via Roma, n. 2; Farmacia Barocelli, via Mazzini, n. 15; Barelli Faccio e C., via Ospedale, 18.* - A New-York *I. Personeni, 456, West Broadway.* - A Buenos Aires *Attilio Massone, Suarez 1950.* 14179 G

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(33)

IL PANE QUOTIDIANO

ROMANZO

di P. DE MARTINY

E picchiandosi coi pugni il petto:

— Io qui come un pezzo che mi soffocai! Un De Guérande indegno!..... un De Guérande che lascia arrestare un innocente, che lo priva del suo modesto impiego, perchè, o rilasciato su cauzione, o per mancanza di prove, molto probabilmente il povero Duval lo perderà quell'impiego che gli procurava il pane per la sua famiglia..... E tu parli del tuo dolore, dei tuoi rimorsi!..... Ma quel ricordo sarà per me come la catena ribadita alla caviglia del forzato!..... avvelenerà la mia vita sino al mio ultimo respiro!.....

Livida, col volto contratto, con gesto di indicibile disperazione, Susanna si strinse la fronte colle mani, e con voce rotta, fioca, come in un rantolo, mormorò:

— Sarebbe il castigo!.....

Grigrando i denti, fuori di sè, il conte fece qualche passo; poi ritornando a Susanna:

— Il castigo! — esclamò — Ah! non s'è fatto aspettare! E' venuto, e così pronto, così crudele che in qualche momento io provo come una vertigine..... la tentazione di finirla, di lasciare che tutto si scopra e di farmi saltar le cervella!.....

Trasse di tasca una rivoltella, ne rialzava il grilletto.....

Un rauco grido strozzò la gola di Susanna; a rischio di essere ferita ella si slanciò su lui.....

— Giovanni! Giovanni..... tua nonna ne morrebbe..... pensa a tuo fratello, a tua sorella, alla tua adorata.....

— Rolanda!.....

Un brivido scosse Susanna.

— Sì, Rolanda — ebbe tuttavia il coraggio di soggiungere. — Rolanda che crede al tuo amore, che ti ama e ti stima..... Le imporrai il supplizio di scoprire la verità!

L'argomento era irresistibile; Giovanni si calmò; ma, ripassando in tasca l'arma ed il denaro che Susanna aveva rifiutato di prendere, lanciò a questa uno sguardo d'odio e di disprezzo.

— Ah! perchè mi hai rovinato!

Ella fece due passi indietro e cadde in ginocchio.

— Pietà!

— Osi pronunciare quella parola!

— Comprendo!..... Ma io credevo di salvarti..... ti amavo tanto, Giovanni mio!

— Sciagurata!

— Ho fatto un gran male, lo so..... ma sta a te a rimproverarmelo! Io rivera tranquilla, onesta, presso quelle buone persone che m'avevano allevata..... Tu sei venuto a gettare il turbamento nella mia esistenza..... Sciolta dalle tue ardenti dichiarazioni, dalle tue belle promesse, non ho avuto la forza, l'energia necessaria per resistere!..... Tu sei divenuto il mio padrone, il mio Dio..... Per evitarti un dolore anche oggi sono pronta a tutto..... Vuoi che io mi accusi!..... Vuoi che vada a dire ai giudici: « Duval è innocente... io sono la colpevole... io sola!... » Comanda, ordina..... Farò tutto ciò che vorrai..... ma, per pietà, non maledirmi!..... non maledirmi!.....

VIII.

Colpo di fulmine.

Pensoso, il giudice d'istruzione incaricato dell'inchiesta relativa all'affare di Clarenzo-les-Roches rimaneva coi gomiti appoggiati sul suo scrittoio.

Aveva interrogato anche quel mattino Pietro Duval, e, malgrado le apparenze, dubitava della colpevolezza di quell'uomo.

Non solo la mancanza di precauzioni presa per celare i sospetti testimoniava in suo favore, ma le risposte di lui, nelle quali sentivasi il fermo desiderio di aiutare la giustizia nelle sue ricerche, finivano per far ritornare il magistrato sulla sua prima convinzione.

Pietro Duval conservava un'attitudine risoluta..... Il suo coraggio era irremovibile... Non aveva quei momenti di disperazione, di debolezza morale ai quali soggiacciono la maggior parte dei carcerati. Chiuso nella sua cella, privo di ogni comunicazione coi suoi, egli serbava tutta la sua calma, tutta la sua energia.

Perchè avrebbe tremato?..... Nulla coscienza egli sapeva che non aveva nulla a rimproverarsi ed aveva fede nel suo buon diritto. Nell'interrogatorio che aveva subito una volta di più egli aveva dato prova di sangue freddo, di fermezza.

Perciò il giudice rimaneva molto perplesso sulla decisione da prendere, quando un usciere gli recò una lettera, la cui soprascritta, di una scrittura strana, come contraffatta, attrasse la sua attenzione.

Immediatamente egli aprì la busta e trasse un foglio coperto di parole composte di lettere stampate, tagliate con cura e puntelate incollate sulla carta.

Ecco che cosa diceva:

« *Signore*,

« Quando, in seguito alla vostra inchiesta « concernente il furto commesso a Clarenzo-les-Roches, voi avete ordinato l'arresto di « Pietro Duval, siete caduto in un grossolano « errore.....

« Quel disgraziato è innocente. In preda « ad intollerabili rimorsi, noi vi scongiuriamo con queste linee di rendergli la libertà.

« Il furto è stato perpetrato verso le nove « e mezzo, cioè durante l'assenza di Duval. « I colpevoli (siamo più di uno) sapevano, « grazie ad una indiscrezione, che la signora Derby attendeva una somma importante destinata a ricompensare i marinai « che avevano preso parte al suo salvataggio.

« Il ricevitore postale fu spinto..... facilmente ci fu introdurci nella casa, e non vi diremo « con quali mezzi, perchè vi parrebbero inverosimili; in pochi minuti il furto fu compiuto.

« Questa, signore, è la verità..... Pietro « Duval è innocente e noi siamo al riparo « dal sospetto..... Nulla può porvi sulla nostra traccia..... La giustizia non può punirci..... la giustizia umana..... perchè..... « si sa mai.....

« H. Y. Z. »

Non molto sorpreso di ciò che aveva letto, il giudice riflettè lungamente.

Nonostante tutto le investigazioni, nulla si era scoperto nella vita di Duval di natura da giustificare la sua detenzione.

(Continua).

Imiar, Roma - CASA EDITRICE NAZIONALE Soc. a Milano

Imminenti pubblicazioni

S. S. Nitti. — **La conquista della forza.** - L'elettricità e i suoi mercati - La nazionalizzazione delle forze idrauliche . . . L. 4 —

Matteucci. — **Passioni illustri.** 2ª ediz. » 3,50

Ugo D'Andrea. — **Pino** - le scene della gran commedia . . . . . » 4 —

Del Cerro Emilio. — **Vittorio Alfieri e la contessa d'Albany.** Storia d'una grande passione . . . . . » 5 —

Dirigere richieste e cartoline-vaglia alla Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo, Torino-Roma.